LETTERE DA PARIGI

RODIN

PARIGI, giugno.

L'occhio ai vetri delle due porte bianche, io, il garzone e la donna spiamo l'arrivo di Rodin.

Mezzogiorno. Il vento arruffa le erbacce della vasta corte squallida, scavalcando come un ladro di fichi il muricciolo di ponente. Dirimpetto, addossata al baluardo grigio del gran portone barocco, la chiesa grigia e severa dal fianco squoiato ove rosseggia ancora la cicatrice dell'ala demolita. Un vecchio, a riparo, digerisce ruminando, sepolto in un gabbano caffè, le mani aperte sul ventre. Oltre il bastione verde, fra le nuvole gonfie e acquose, la cupola degli Invalidi, stinta.

Dentro, intorno pel vestibolo dalle volte fredde quasi quelle di una clinica, alcune opere del Maestro si specchiano nel pavimento bianco e nero, che un'ampia colonna di pace scendente dallo scalone lambe come una lingua umida di bestia: una donna di bronzo seduta, acefala, le ginocchia larghe e dure quali teste di arieti; un busto contratto e monco raffigurante la *Meditazione*, «senza braccia per agire nè gambe per camminare»; un capo barbuto affogato in un blocco di marmo grezzo. Da un battente del fondo, un'altra sala piena di isole candide e di gesticolar di fantasmi attraverso la polvere argentea del marmo levata dagli scalpelli. Al di là, il lungo giardino abbandonato di quello che fu il Convento del Sacro Cuore fugge, sfumando verso il quartiere di Monte Parnaso pieno di monasteri chiusi e di ospedali.

Attesa paziente. Passaggio di un piccolo giapponese in maniche di camicia e pianelle. Il garzone informa, laconico:

— E' uno che mette insieme le pietre venute d'Egitto...

Entra, quatto, un cane, la coda ritta, fiutando. La donna si volge a lisciarlo. E' una inglese vestita di verde, con una rosa rossa all'occhiello. Il cane salta, elastico. Giuochi di muscoli, risa. Hanno entrambi l'aria domestica, familiare. Non ci sono più che donne e cani ad averla, intorno a Rodin. In una lettera ad Aurel, la vaga autrice dei *Giuochi della fiamma* e della *Settimana d'amore*, non confessava egli un giorno: «Gli uomini sono così vili che già da un pezzo io parlo solo alle donne»? Tentando di varcare le soglie della sua intimità, occorre quasi sempre, difatti, attendere in anticamera a un membro dell'altro sesso. Anche per vedere Anatolio France è mestieri ottenerne licenza dalla sua governante, ex-lettrice dell'amante morta. Ma mentre lo scrittore parla ancora agli uomini, quando gli è concesso, l'artista non ammette più che le donne al convito del proprio verbo platonico. I venusti colloqui sull'*Arte* pubblicati da Paolo Gsell appaiono freddi e aridi a petto della calorosa esegesi in-folio compilata da Giuditta Cladel e dall'amica incognita, per le quali il Maestro si atteggia come Cristo con Marta e Maria.

Le donne lo ripagano della parzialità. Una volta, una divota cui non riesciva di fargliene accettare il prezzo non lo scoccò in istrada per tirarsi sotto i suoi occhi un colpo di rivoltella?

Di tale corrispondenza d'amorosi sensi Aurel prepara oggi la teoria e la storia. E' affanno, andando in traccia dello statuario rude e maschio, trovarsi un bel momento seduto sul canapè di questa parigina raffinata e letterata. Amano e, infine, piacevole. La figura giusta, drappeggiata in una lunga cappa di seta nera, si inquadra su uno sfondo sbiadito di salotti antiquati pari a sale da ballo di provincia. Connotati: capelli color grano maturo, alla greca, colorito sapiente, occhi bruni ambigui, naso aquilino, imperioso, bocca segnata agli angoli da due pieghe che potrebbero essere crudeli benchè ordinariamente si risolvano nel più languido dei sorrisi.

Per cominciare, idee sulla donna.

— Da troppo tempo la donna è l'umile ancella dell'uomo. Essa mente, adula, striscia, le arti dei deboli. Il torto è suo. Tutto ciò ne abbassa il livello morale. Nei miei libri, signore...

La matita; il taccuino.

— Una parentesi. Dicevamo: Rodin?

— Ah, Rodin! Lo amo perchè la sua arte testimonia appunto della grandezza muliebre, facendo ripudiare ad Eva le smorfie della grazia e le simulazioni della donnetta. In Rodin le donne portano tutte sulla fronte, negli occhi, il suggello della sovranità...

Artista, Aurel gioca con la propria voce, spiegandola, agitandola, lasciandola a un tratto cadere e ripigliandola tosto come un velo nel danzare o nel salutare dall'alto di una torre un cavaliere partente. Non ho conosciuto Aspasia, ma costei le rassomiglia. Da Rodin, digressione su Velleda, Chateaubriand, Schuré, le druidesse, il genio muliebre gallico e una buona amica italiana, Sibilla Aleramo. Quindi, a proposito di donne letterate:

— Io mi meraviglio non si scriva tutte, …

… la Senna, arisce. Sul piazzale degli Invalidi, lavato dalla festa, le giostre dipinte di celeste evocano lontane solennità di provincia. Aurel si diverte: è meno astrusa che nei suoi libri dalla filosofia lapidaria. La pelle delicata del braccio esile sguscia di sotto il guanto nero. Riconduco, assiduo, la stola di pelliccia sulle spalle freddolose. Le offrirò delle violette?

Ad un tratto, via di Varenne, Rodin: ce n'eravamo dimenticati. Campanello al pilastro del gran portone barocco.

Tempo. Testa.

— Mi dispiace: il Maestro non c'è.

Evidentemente.

— Sarà per la prossima volta.

Quasi, a noi dispiace meno..

— Dove andate?

— A Passy.

— Vi accompagno fino all'Arco di Trionfo.

Risalendo al piccolo trotto i Campi Elisi, Aurel riparla di sè, a proposito di Giovanni Lorrain, l'autore di *Balletti e veleni* e di *Storie di maschere*.

— Ci incontrammo la prima volta a un veglione di Nizza e ci piacemmo quasi senza esserci visti, di sotto la maschera. Il giorno dopo egli mi mandò dei versi... L'amicizia doveva durare fino all'orlo della tomba. Conservo di lui lettere squisite, ideali.

— Quelle che pubblicaste alla sua morte?

— Lo sapete? Amici e null'altro, però. Con Lorrain non c'era da aver paura. Non amava le donne, e per me faceva già una eccezione. Un giorno, ricordo, mi diede da leggere certa lettera di alcuni marinai di Tolone... Fu la sola volta che avessi a richiamarlo all'ordine.

Elogio dell'amicizia. Per Aurel l'amor vero non è che amicizia tenera, superiore all'istinto carnale. Domanda incongrua: Ho intenzione di prender moglie? Il dialogo scivola nel sentimento, mentre la vettura gira lenta intorno all'Arco imprigionata nel gregge di testuggini nevrasteniche.

— Cocchiere, scendete pel viale del Bosco. Vi lascio a porta Delfina.

Liberi, si rotola di nuovo fra le automobili grasse e asmatiche che sgranocchiano a volo l'asfalto brunito soffiando ghirlande di fumo azzurro...

Sorrido al ricordo leggero, l'occhio alla vetrata, nel vestibolo fresco e bianco come quello di una clinica. Il tocco. L'inglese è andata a far colazione. Due uomini confabulano col garzone.

— Purchè non sia rimasto anche oggi a Meudon!

— Sta poco bene. Il male lo ha ripreso...

Pausa. Un colpo di campana. Finalmente.

— Eccolo.

Un vecchio basso e grosso, in pastrano e cappellaccio bigi. Strofina le suole sulla stuoia. I pantaloni a mantice sulle calcagna. Sotto il bavero del pastrano la rigonfiatura di una sciarpa di lana.

— Buon giorno. Già qui, voialtri!

La barba bianca gli scende lunga sul petto, venata di giallo come una pergamena. Ha il viso sanguigno, il naso robusto, gli occhi piccoli dietro le lenti. In una delle mani carnose stringe il paracqua. Lo si direbbe un capomastro affaccendato. I due uomini lo affrontano, il cappello in una mano, un foglio di carta nell'altra. Egli è distratto e preoccupato. Rivela un che di rustico e di scaltro, con una certa timidezza burbera. Va e viene pel vestibolo, in mezzo alle due schiene riverenti, il capo basso, il corpo quadro, elementare come tante sue statue. Discussioni. Misure. La grossa voce risuona torbida sotto la volta. Si stenta a cogliere il greco apollineo magnificato dai panegirici femminili ma anche il lampo satanico dell'orgoglio vituperato dai nemici. Appare soprattutto in lui l'artiere dalle mani callose dall'occhio esperto che sa il marmo, il bronzo, gli scalpelli e la lima. Non ha egli scolpito quale operaio decoratore, per guadagnarsi la vita? ovvero, non ha egli amato la povertà, austera «protettrice delle cose e degli uomini»?

Lo intendo d'un tratto uomo di lavoro e di pazienza, creatura profonda e semplice più che esteta o dottore. Nella statua lo interessa anzitutto il mestiere, la scienza. Un torso, se è bello, lo contenta anche senza le gambe e la testa, poichè ogni muscolo ha espressioni e valore propri, può stare da solo. Spesso un medesimo bozzetto non gli serve indifferentemente per due opere di argomento diverso? La sua funzione nell'arte francese: essere naturale, reagire al rettorico, al lezioso, anche al leggiadro. Da 37 anni, dal giorno in cui espose il *Risveglio dell'umanità*, le sue statue piombano come altrettante assetto in seno all'addiaccio sonnolento. Intorno a lui gli scultori non vedono che lo scambietto, il gesto teatrale, lo svolazzo del panneggiamento, il sorriso. Se si chiede loro una Musa fanno una ballerina che getta baci in platea se si ordina loro un monumento partoriscono la piramide di pasta frolla, come il Boileau per Gambetta o il Barrias per l'Hugo. T… comune dell'ideale comune. Carpeaux, il di… …oso. Per Rodin invece, il cui *Balzac* …llevò uno scandalo e viene rifiutato …missione ordinatrice, subito, sor… l'ideale è Michelangelo. L… …perta quella dei piani, i qual… antica che si alternano in … due della statua di Mich… quasi musicale, da tempo … a cappella, dalla calma … grande sforzo rendere … profilo e le superfici, … …dità e lo spessore … …rre la tisione per mat… …o equilibrio, i cubi … …li altri, … passa da una statua … …re sul perno, palpan… …occhio quali creature … …lla, colgono tutte … le finte…

… e denso in essa come in tutte le statue di Rodin, dall'*Eva* all'*Adamo*, ai *Borghesi di Calais*, al *Penseur*, a *S. Giovanni Battista*: ma vi circola dentro lento, grave, quasi lentamente ruminato. E' glauco e triste come l'occhio del bue, che sembra in comunicazione con la terra. Più che forme pensate e volute da Rodin, le sue statue sembrano essersi fatte da sè, per logica interna, come il frutto si fa della sua polpa, tanto sono compatte e persuasive. E, come intorno al frutto spiccato si sente ancora l'albero, intorno ad esse si intuisce un alone di cose invisibili che le continuano nello spazio: intorno all'*Illusione figlia di Icaro* il fremito del cielo squarciato dalle ali pesanti, intorno ai *Borghesi di Calais* una landa gialla e sterile, in *Fugit amor* il volo attraverso l'etere liscio.

Silenzio. Cigolio d'usci. Commiati. I due uomini se ne vanno. Rodin si avanza, incerto, le ciglia aggrottate.

— Siete voi? Bene... Un momento.

Nuovo conciliabolo col garzone. Una risposta incauta suscita uno scatto d'ira nella voce del Maestro. Balbettii contriti. Lo si indovina collerico: balena attraverso l'involucro massiccio il riflesso di un getto di lava, il fremito del vulcano.

Attraversiamo in silenzio una sala interamente vuota, dalle pareti rivestite di sontuosi stucchi grigi, e una sala d'angolo ingombra di mobili e statue precorrenti il futuro museo Rodin. Lo studio del Maestro è grande, triste nella giornata cupa, con due alte finestre aperte sul giardino selvaggio. Molti tavoli, paraventi, un Budda, un piccolo divano sdrucito. Rodin siede sul divano, il cappello in testa.

— Sono stato ammalato, molto ammalato...

Maciulla fra le palme, con imbarazzo, un rotolo di carta: il gesto dell'arte. Vorrebbe evidentemente esser lasciato in pace. La commozione del pellegrinaggio si svia.

— Sì, ho molto lavoro, certo, troppo lavoro: ma spero giungere in tempo a finire tutto...

Si barrica, ombroso. Tossisce. Un usciere ha fatto due volte capolino dal fondo. Non c'è verso di avviare una conversazione. Rodin trova solo qualche parola all'indirizzo di Aurel:

— Mi ha compreso così bene, parla di me con intuito così felice...

Ad ogni sussulto dell'amico si leva a metà sul divano, vi ricade confuso. Infine, cavando, d'un fiato:

— Sentite, c'è qui un eccellente opuscolo dell'*Arte e gli artisti*. Vi troverete tutto quanto può occorrervi per uno studio sull'opera mia. Se vi abbisognano delle fotografie passate da X. Del resto Aurel potrà darvi tutte le informazioni necessarie. Non è vero? Sono certo avrete abbastanza...

— Ho capito.

Rodin non parla più che alle donne...

L'usciere, affacciandosi ancora una volta:

— La signorina Y.

— Ah, fate entrare, fate entrare!

Mi ritiro, filosofo, incrociando sull'uscio l'inglese dalla rosa rossa, che si inoltra sicura, le mani in tasca.

Due giorni dopo, di nuovo da Aurel, alla … del tè. La scena del primo atto. Comparse: un drammaturgo che non ha avuto fortuna e una signora magra che non parla e scrive degli articoli. Aurel, in cappa di seta nera, ecc., come sopra, cava fuori dalla cesta una busta.

— Sono sentenze inedite di Rodin, che ho ascritto per voi. Potranno esservi utili... Ho igolato il meglio di quanto raccolsi nei suoi scritti. Chi verrà dopo di me non troverà che le briciole...

Sfoglio le carte, pio. Si incomincia con … di Aurel. Qua e là anche qualche … di Rodin, … nel contesto. «Noi non abbiamo sulle bestie che il vantaggio della parola, ma esse hanno su di noi quello di una morale e della severità del … — Il cielo è la … dei tesori di … che ci offre ogni giornata, … bisogna imparare a sciogliere per vederli … — A Roma sono le lave del cratere umano. A Roma per la prima volta nelle chiese le donne sono sante in cui il sangue … scorre largamente. — Io debbo tutto alle donne: esse … capolavori. — Esse inspirano tutto, sin l'architettura, questa musica della carne»... Sulla busta, scritto in grande a matita azzurra: *Rodin la donna, lo studio lungo di Aurel sta per uscire pei tipi di Floury*. Naturalmente. Che si farebbero le donne dalle penne del … se non dovessero … il …-lio?...

Aurel conversa dondolando la testa come una regina che saluti la folla.

— Una volta fui a visitarlo a Meudon, nella sua palazzina stile Luigi XIII. Alla porta mi dissero che era malato. Stavo per andarmene, quando egli stesso uscì sul pianerottolo a richiamarmi. «Venite, mi farete immenso piacere!» Era chiuso in due camerette soffocanti, dalle pareti coperte di suoi disegni. Povero grande! Nemmeno un'infermiera per vegliarlo. Gli proposi di tentare un revulsivo. Non sapeva neanche cosa fosse. Dite se non è bello! Mi confidò: «Sono stato ben infelice quest'anno!» Gli offersi di installarmi da lui, di non lasciarlo finchè non fosse guarito. Avevo il cuore stretto. Ma sua moglie è gelosa: avrebbe subito pensato a qualcosa di equivoco. Figuratevi! Un ex modella: come potrebbe capirlo? Dovetti andarmene, lasciandolo solo... Povero gran Rodin! Gli danno continuamente dei dispiaceri. Ora lo tormentano per la statua di Vittore Hugo. Da canto suo egli non ha alcun senso pratico. Tutti così, noi artisti! Se capita aver bisogno di una firma da lui non c'è verso di ottenerla. Non ha mai saputo risolversi ad afferrare la propria fortuna. E' al di sopra di essa, capite? «Io sono, dice, come una luna che abbia brillato sopra un mare immenso, ignoto: mai alcuna nave è passata»...

Il drammaturgo:

— Si sarebbe dovuto fargli un'apoteosi.

— Gli si è fatto attendere anche la rosetta! Che ingiustizia! Pensare che essa fa tanto piacere a noi artisti! Non è vero? Perchè non darcela!

— E' vero. Essa è così necessaria per farsi stimare dal volgo che non ci comprende!

— Dal volgo...

— Che non ci comprende...

— Ah!

Scoppia. Pausa. Mi ritiro, non avendo quell'altro da udire.

La tela, lentamente.

CONCETTO PETTINATO.



L'incidente automobilistico dell'altra sera sulla strada di Rivoli, nel quale i fratelli Morello e due … rimasero feriti.
(Fotografia Pettiti).

Postelegrafici premiati

Roma, 30, notte.

Il Ministro delle Poste e Telegrafi, assolvendo la promessa fatta nel telegramma col quale ringraziava tutto il personale delle poste, telegrafi e telefoni, per il lodevole servizio prestato durante il periodo dei recenti tumulti, ha conferito premi a coloro che maggiormente si distinsero per speciali servizi resi.

Ecco alcuni casi che meritano di essere segnalati: Nediani, ufficiale d'ordine a Forlì, spontaneamente si offrì di portare in motocicletta numerosi telegrammi e raccomandate a Faenza, attraversando la campagna occupata dai rivoltosi; inoltre, al ritorno, passando per Imola, curò il trasporto di ottocento telegrammi: encomio solenne e lire 200 — Sangiorgi, fattorino telegrafico a Forlì, accompagnò in bicicletta l'ufficiale d'ordine Nediani: encomio e lire 100 — Bonnaguri Vincenzo, fattorino telegrafico a Forlì, portò dispacci importanti da Forlì a Ravenna: encomio e lire 100 — Boni Ferdinando e Pizza Pietro, fattorini telegrafici a Ravenna, trasportarono, nonostante il pericolo, telegrammi e corrispondenza a Medicina, a Massa Lombarda, ecc.: encomio e lire 100.

Come Ernesto Nathan risponde agli attacchi di un giornale cattolico

Roma, 30, notte.

Ernesto Nathan pubblica una lettera nella quale è detto: «Al mio ritorno dall'America vedo delle osservazioni intorno alla mia correttezza amministrativa apparse sul *Corriere d'Italia* del 6 giugno. Trasmetto il foglio al Regio Commissario perchè abbiano ad indagare egli e il mio illustre successore. Se nei miei atti troveranno argomenti di censura, risponderò; altrimenti non sento il bisogno di rassicurare i romani intorno alla mia integrità».

La crociera del Principe Umberto

Genova, 30, notte.

La regia nave *Puglia*, avente a bordo il principe ereditario Umberto, è partita stamane alle 8.

Elefanti ai... bagni

Giornali e Riviste

Della «dolce Principessa italiana che sarà Imperatrice d'Austria» scrive un profilo assai simpatico un redattore di *La Tribuna*, che l'ha conosciuta bambina: a lei il padre, austero, impose il nome dell'umile santa lucchese che fu serva nella famiglia dei Fatinelli e che è venerata a Lucca come la protettrice delle fantesche. Fu conosciuta in quella villa delle Pianore presso Camaiore, tra ulivi e marmi, che servì da asilo a tanti Principi spodestati, e l'ha vista crescere ogni anno più alta e più bella. La vide talvolta giuocare con un bambino esile e sorridente, che un anno non tornò più alle Pianore per le sue vacanze estive, e che porta anch'egli ora il peso della corona: Boris, principe ereditario di Bulgaria, figlio della sorella maggiore della principessa Zita. Boris, che era allora un bambino esile, cantava stornelli nella sua lingua a noi incomprensibile, e cercava Zita o la chiamava la più buona e la più dolce tra le sue piccole … Spesso la Principessa correva con Boris lungo i fossi, e le … dei dintorni offrivano fiori e conversavano con i due fanciulli destinati ai dolori ed al trono. Il defunto duca Roberto di Parma, suo padre, volle che i suoi numerosi figli fossero con tutti affabili e cortesi; ed infatti essi s'intrattenevano volentieri con tutti. Talvolta la Principessa seguiva le processioni religiose vestita di nero, raccolta nella preghiera... Così il giornalista la vide crescere in bellezza ed in grazia; finchè si seppe che era fidanzata. E quando il fidanzato apparve a Viareggio, lo si vide con lei affettuoso; un po' rigido nel portamento, ma sempre sorridente nel volto. Già quel giorno si seppe che Zita sarebbe divenuta Imperatrice; nessuno pensava però che il Fato l'avrebbe messa così presto sulla soglia di una vecchiezza augusta, tra la morte e il trono. Anche recentemente Francesco Giuseppe aveva detto che il riconoscimento della duchessa di Hohenberg avrebbe spostato di troppo il rango arciducale, onde, per evitare una piccola rivoluzione di Corte, Imperatrice sarebbe stata Zita. Recandosi a Lucca in compagnia del fidanzato, si recò l'augusta fanciulla dalle Pianore alla tomba di Santa Zita, sulla quale nel giorno del suo matrimonio fece celebrare Messa. Quel giorno pianse, e pianse il giorno delle nozze. Poi tornò ad essere lieta, spensierata, sorridente: sempre lieta, sempre amante dello sport: la si vedeva correre di campo in campo di aviazione, finchè un giorno si seppe che, in compagnia dello sposo, si era librata in aeroplano. Nel fondo, però, l'animo della principessa Zita aveva qualche melanconia; di tanto in tanto ella ne appariva presa; forse aveva ereditato dalla madre sua, la principessa Maria Antonia di Braganza, la grave tristezza di asceta e di penitente. Dopo le sue nozze, la principessa Zita è tornata alle Pianore, sempre in compagnia dello sposo, ed ha corsa tutta la provincia di Lucca, ha … per molti paesi d'Italia. Il giornalista dice che ha avuto l'onore di essere presentato dalla principessa Zita all'Arciduca e con lui scambiò qualche parola. Gli apparve un giovane serio e riflessivo, raccolto e di poche parole. Parlarono, naturalmente, dell'Italia e non di politica. Egli conosce assai bene la storia e la letteratura italiana; s'interessa minutamente di tutto quello che riguarda l'Italia, della quale si dice entusiasta. Il giornalista ebbe l'impressione che le parole dell'Arciduca fossero ispirate da commozione intensa e non fossero parole di usuale cortesia.

***

Francesco Ponsard, di cui si celebra in questi giorni in tutta la Francia il centenario, nacque a Vienna nel Delfinato e non si può spiegare i suoi inizi letterari — scrive il *Corriere d'Italia* — se non ponendoli in relazione con la piccola cittadina che lo vide nascere. Questo eccellente drammaturgo, dopo aver dato tragedie vigorose e creato nella commedia un genere nuovo destinato ad aver fortuna, cessava di avere ogni talento quando cessava di essere il piccolo borghese della sua città natale. A Parigi appariva come un piccolo notaio di provincia goffo e vanitoso; la sua serietà diventava pesante, tutti i suoi meriti lo abbandonavano ed egli non li ritrovava che rientrando nella sua città. Ponsard deve al suo paese tutto, anche la sua poesia. Egli vi aveva fatto i suoi studii, si può dire, benchè avesse studiato filosofia anche a Lione, dove aveva incontrato un maestro straordinario, l'abate Noirot, che doveva infondergli il culto dell'antichità e il senso della romanità. Poi, dopo la filosofia, il giovane Ponsard se n'era tornato a Parigi, a studiare legge, e quivi aveva sospirato per la sua piccola Vienna. Egli vi ritornò certo con piacere per fare l'avvocato; ma la sua aspirazione era in fondo altrove. Benchè suo padre lo tenesse costretto sotto una ferrea disciplina, il giovane Ponsard amava la letteratura, voleva scrivere. Scrisse novelle, poesie, racconti. Ma i monumenti antichi lo ossessionavano; le rovine e le statue di Vienna tormentavano la sua immaginazione … dai monumenti agli scrittori il passo … Ponsard si immerse nella lettura dei classici latini, cominciò a gustare Tito Livio e Virgilio, e naturalmente cominciò a pensare a scrivere una tragedia romana. Voleva congiungere … pittoresco del suo tempo … lazza latina, voleva … dell'Impero per … corneliano e la … dine». Amava … rinunziare a Vie… dimenti Ponsard … gedia, *Lucrezia*; … doveva essere po…

Non c'è chi viaggi discret… …riottica quell… …liani e agli viaggiatori … …aguanze. … trattano … mente i co… regolamen… questo ar… …nito da… …sentazio… va esse… classe … bigliet… privile… la Co… classe in F… febb… ri. … que… …no … cos…

AL SENATO

L'on. Rolandi Ricci invoca pel 1914 la riforma tributaria e la riforma giudiziaria

Roma, 30, notte.

Presidenza del Presidente MANFREDI. La seduta incomincia alle ore 15,10.

Augurî al Duca d'Aosta

SANTINI chiede la parola, e dice, fra la più viva attenzione: — Onorevoli colleghi! Corrono da alcuni giorni voci non liete sulla salute di S. A. R. il Duca D'Aosta. Credo di interpretare il sentimento del Senato facendo all'augusto Principe di Savoja l'augurio che presto rifiorisca la sua salute. Il Duca D'Aosta è lustro del Senato: io auguro di salutarlo presto guarito, per la quiete della Real Famiglia, per il bene d'Italia e dell'Esercito. Prego l'onorevole Presidente di voler chiedere notizie della salute di Sua Altezza Reale. (Approvazioni).

Il PRESIDENTE dice: — Mi associo di cuore all'augurio. Sarà mia premura di soddisfare al desiderio espresso dal Senato, per mezzo dell'on. collega Santini.

CAVASOLA, Ministro dell'Agricoltura, per quanto gli consta, dice che ora le notizie sono migliori e confortevoli. Come senatore e come membro del Governo, si associa all'augurio fatto dal senatore Santini. (Approvazioni).

Si passa, quindi, alla discussione del disegno di legge per la modificazione dell'articolo 3 della legge 9 giugno 1907, sul riordinamento delle carriere del Ministero degli affari esteri.

BORSARELLI, Sottosegretario di Stato, raccomanda l'approvazione del disegno di legge, che è rimesso allo scrutinio segreto.

Si riprende, quindi, la discussione del disegno di legge «sull'ordinamento giudiziario».

Parla il [illegible] LUIGI LUCCHINI, sul cancellario centrale; ROLANDI RICCI, che, dopo aver invocato maggiore riguardo verso il Senato da parte del Governo, constatata la pletora degli avvocati spostati e di laureati in legge, incapaci di trovarsi un'occupazione, raccomanda l'avviamento dei giovani alle Scuole di arti e mestieri e di agricoltura.

GUI, relatore, risponde a tutti gli oratori, e si augura che il Ministro abbia il coraggio di mettere mano alla riforma radicale dell'ordinamento giudiziario: avrebbe così il plauso del Paese e la gratitudine di tutta la Magistratura. (Approvazioni).

DARI, Ministro di Grazia e Giustizia, risponde a tutti gli oratori, cominciando dall'ultima raccomandazione, che ha fatto il senatore Rolandi Ricci, che, cioè, il Governo usi maggior riguardo nella distribuzione del lavoro legislativo ai diritti di questa Alta Assemblea. L'oratore è lieto per sua parte, di aver sottoposto per primo in esame al Senato questo disegno di legge, che, sebbene di modeste proporzioni, ha sollevato un'ampia discussione.

Il Ministro dice che il giudice unico costituisce una questione della quale si è parlato [illegible] troppo: esso è un istituto moribondo. L'oratore dopo aver risposto a molte altre critiche, ricorda che fin dal [illegible] si fanno tentativi per una grande riforma organica giudiziaria, e tutti sono caduti; ciò non toglie che l'oratore non abbia fede che un giorno si possa risolvere completamente il grave problema. L'oratore dice che non basta migliorare le condizioni economiche dei magistrati, ma senza aumentare il corrispettivo non è possibile chiedere un aumento di dottrina e di lavoro ai magistrati: raddoppiati gli stipendi, sarà però sempre difficile trovare oltre 4000 giuristi, perchè tanti ne occorrono.

L'ordine del giorno Rolandi-Ricci

Terminato il discorso dell'on. Ministro, il PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno del senatore Rolandi Ricci, che dice:

«Il Senato invita il Governo a presentare entro l'anno 1914, e contemporaneamente al progetto di riforma tributaria, anche un disegno di legge per un'organica e completa riforma giudiziaria, coordinata con una opportuna determinazione delle circoscrizioni giudiziarie ed a una necessaria riforma delle leggi sulla procedura civile e delle tasse di registro e sugli affari giudiziari».

L'ordine del giorno è appoggiato dal senatore VERONESE, che crede che una riforma tributaria debba riguardare essenzialmente la ripartizione dei tributi. Non potrebbe dare il suo voto favorevole all'ordine del giorno, se la riforma tributaria fosse intesa come riforma fiscale.

ROLANDI RICCI dice che, dovendosi presentare un progetto di riforma tributaria, bisogna fare il calcolo delle spese necessarie, assolutamente per tutte le funzioni di Stato, e quindi anche per la spesa occorrente alla riforma giudiziaria.

Il Ministro DARI prega il senatore Rolandi Ricci di voler convertire in raccomandazione l'ordine del giorno, ed il Senato di prendere atto delle sue dichiarazioni.

ROLANDI RICCI consente.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: «Modificazione dell'articolo 3 della Legge 9 giugno 1907, sul riordinamento delle carriere del Ministero degli Affari Esteri».

Senatori votanti: 90 — Favorevoli: 81; Contrari 9.

Il Senato approva.

La seduta è tolta alle [illegible] [illegible] pubblica alle [illegible]

F[illegible]

del[illegible]

Il testo della Nota greca in risposta alla Porta

Atene, 30, notte.

Ecco il testo della risposta del regio Governo di Grecia alla Nota del Governo ottomano:

«Il Governo reale che a giusto titolo si è commosso per l'emigrazione forzata dei greci della Turchia, dei quali oltre 150.000 sono venuti a rifugiarsi nel suo territorio, ha preso nota con vera soddisfazione della comunicazione del Governo imperiale ottomano nella sua Nota di risposta, secondo la quale [illegible] ha cercato di porre termine ai deplorevoli avvenimenti che si sono svolti in Tracia ed in Asia Minore. Esso ha del pari preso nota della dichiarazione del Governo imperiale, fatta con una lettera del suo rappresentante ad Atene: «che ha già cominciato e continuerà a reintegrare i Greci dell'interno del vilajet di Smirne che si trovano sul litorale della costa asiatica», ed ha preso nota pure della proposta contenuta nella seconda lettera di S. E. Galib Kemal bey secondo la quale: «i Greci già partiti dall'Impero resterebbero in Grecia e sarebbero compresi nel numero di quelli che saranno cambiati».

«Gli stessi provvedimenti che il Governo ottomano ha fatto sapere di aver adottato per far cessare le persecuzioni e le violenze a lui denunciate dal Governo reale, provano a sufficienza che i fatti segnalati dal Governo reale nelle varie note che ha dovuto dirigere alla Sublime Porta, non erano affatto esagerate. Il Governo reale prova vero piacere a condividere la ferma speranza manifestata dal Governo ottomano, e secondo la quale nessun avvenimento verrà più d'ora in poi a ripercuotersi sui buoni rapporti tra i due Stati.

«Il Governo reale ha già dichiarato al Governo ottomano che egli accetta, sotto alcune modalità da concertarsi, e sotto la protezione dei due Governi, lo scambio simultaneo delle popolazioni dei villaggi greci in Tracia e nel vilajet di Smirne, contro gli abitanti dei villaggi mussulmani della Macedonia e dell'Epiro greco, beninteso dopo la constatazione, fatta da Commissioni miste, del desiderio spontaneo di emigrare che le suddette popolazioni rurali esprimessero. Il Governo greco si affretta anche a dichiarare che egli condivide il modo di vedere del Governo ottomano circa la valutazione delle proprietà delle popolazioni già emigrate, da una parte e dall'altra, che è effettivamente della massima urgenza al fine di installare di nuovo reciprocamente ed immediatamente gli emigrati nelle proprietà abbandonate e della sistemazione definitiva tra i due Governi, del conto di risarcimento reciproco che rimarrebbe o del saldo che dovrà compensarsi restando secondo i casi a carico dell'uno dei due Governi.

«Se il Governo ottomano ha voluto attribuire le persecuzioni di cui furono recentemente oggetto i Greci che vivono nell'Impero ottomano, al perturbamento che si è ultimamente prodotto in Turchia a causa della immigrazione dei 200.000 mussulmani che dovettero, a quanto esso assicura, abbandonare i loro focolari e rifugiarsi in Turchia per sfuggire alle persecuzioni a cui si sarebbero esposti in Macedonia, nel riconoscere che è impossibile di stabilire una qualsiasi correlazione tra l'emigrazione volontaria dei mussulmani abitanti la Macedonia e l'esodo forzato e violento dei greci della Tracia e dell'Asia Minore. La prima non ha avuto luogo, come quest'ultima, in massa compiuta ne sotto il colpo di provocazioni, di attacchi e di saccheggi, in cui stessa simultaneità in varie località della Tracia e dell'Asia Minore dinotava una intesa, più o meno tacita, tra elementi di violenza e di disordini sparsi su di una grande estensione dell'Impero. L'emigrazione delle popolazioni mussulmane di Macedonia si deve a delle cause psicologiche ben note: la ripugnanza dei mussulmani a vivere in territori non sottomessi alla dominazione mussulmana ed anche alle disposizioni del trattato di Atene che fissarono loro un termine per cambiare domicilio allo scopo di optare in favore della nazionalità ottomana. [illegible] d'altra parte da statistiche ufficiali con la massima cura che delle popolazioni mussulmane emigrate dalla Macedonia non ve ne sono che 33.270 che siano partiti da territori ellenici dalla prima guerra balcanica sino alla fine del mese di aprile 1914, compresi quelli che, giunti in Macedonia da territori bulgari, erano stati installati a Drama, e che questa cifra non è stata aumentata dai mussulmani emigrati dai territori ellenici, che di qualche centinaio sino ad oggi. V'è ancora da notare che i mussulmani che hanno abbandonato la Grecia sono partiti portando seco tutti i loro beni, e che le loro proprietà restano intatte.

«Quanto alla speranza, espressa dal Governo ottomano, che il Governo reale prenda da parte sua dei provvedimenti efficaci per assicurare la pace in Macedonia, il Governo reale, riferendosi ai reclami formulati dalla Sublime Porta a proposito dei mussulmani abitanti queste provincie, per degli incidenti del resto secondari e senza alcuna importanza generale, non può che confermare le dichiarazioni fatte a varie riprese sul trattamento delle popolazioni che abitano in Macedonia. [illegible] le dimostra verso tutte le [illegible] mansuetudine, non [illegible] di razza e di [illegible] accorda larga [illegible] stabilita nel Regno [illegible] tollera che [illegible] dei loro diritti

[illegible]IA

[illegible] Vallona

[illegible], 29, notte.

[illegible] d'asse[illegible] Schio[illegible] della [illegible] e [illegible]fanti

[illegible]no

[illegible]sorti

Le elezioni amministrative

Colluttazioni tra nazionalisti e socialisti a Firenze

Firenze, 30, sera.

I risultati delle elezioni dettero luogo ieri sera a piccole dimostrazioni di nazionalisti e socialisti con qualche colluttazione senza importanza. A notte avanzata in via Roma alcuni socialisti incontrarono due studenti, che parvero loro di quelli che li avevano percossi. Li investirono con vivaci parole. Uno studente, certo Luigi Bufalini, ventiduenne, reagì, sfoderando una rivoltella. Poichè quelli gli si strinsero intorno, egli tirò colui all'impazzata, ferendo vari passanti ed il suo amico che si trovava seco, il barone Paternò, ventisettenne, e diede quindi a correre per piazza Duomo, inseguito dalla gente. Un ciclista cercò di afferrarlo ed il Bufalini tirò, ma si ferì da sè alle gambe. Portato all'Ospedale di Santa Maria Nuova, è piantonato. Il Paternò riportava la frattura dei denti anteriori e la rottura del labbro. Accorsero i carabinieri per disperdere i tumultuanti di cui alcuni rimasero contusi. Tutti vennero ricoverati negli ospedali insieme alla guardia Carmelo Cedro, ferito alla fronte. Tutto riprese poi un aspetto calmo. La cittadinanza si augura che ambo i partiti smettano dalle dimostrazioni e soprattutto dalle chiassate e violenze deplorevoli.

La versione data dal marchese Bufalini circa i fatti di stanotte, contrasta un po' con quella da noi raccolta subito dopo il fatto. Egli ha narrato dunque che sparò per sottrarsi alla aggressione altrui e che fu ferito lui per il primo alla coscia e non già si ferì da sè e così non fu lui a colpire l'amico suo Paternò. Ad ogni modo, l'uno e l'altro non avevano preso parte alla dimostrazione della serata. Questa versione sarebbe avvalorata dall'operazione chirurgica. Il prof. Burci ha infatti estratto dalla coscia del Bufalini un proiettile che non è di rivoltella Mauser, l'arma del Bufalini, ma di una Browning, di quelle di poco prezzo. Ad ogni modo il giudice istruttore dirà presto in proposito la sua parola.

La lotta elettorale ad Ancona

Roma, 30, notte.

Ieri sera ad Ancona si è avuto alla Camera del lavoro l'adunanza del Consiglio generale delle leghe. Fu nominata la Commissione esecutiva provvisoria, in sostituzione dei membri arrestati, che decise in massa il blocco dei partiti popolari per la maggioranza contro la lista liberale che avrà pure l'appoggio dei cattolici.

Si è anche deciso che nell'elenco dei candidati si portino quasi tutti gli arrestati per i recenti moti dello sciopero generale. La lotta dunque che si farà per i posti del Comune e per i posti del Consiglio provinciale nei due mandamenti, sarà asprissima.

Le elezioni avranno luogo il 12 luglio e avranno quindi carattere eminentemente politico. Impossibile per ora far previsioni.

Un giudice di Tribunale nominato sindaco di Domodossola

Domodossola, 30, notte.

Oggi il Consiglio Comunale si è adunato per procedere alla nomina del sindaco. L'esito fu il seguente: conte avv. Amodini Vitale 15 voti su 19; comm. Samonini Achille, [illegible] sindaco, voti 2; schede bianche 2. Comporranno la Giunta i Signori Cesare Calùt, Orsi Mosè, Delcò Luigi, Gagliardi Isidoro; supplenti: Catena Bartolomeo e Giovanni Potti. La nomina del conte Amodini a sidnaco di Domodossola è incompatibile con la sua carica di giudice di questo Tribunale. Si dice però che il nuovo sindaco abbia già preso i provvedimenti per rendere legale la sua nomina.

La rinunzia dell'avv. Turola nel Mandamento di Ticineto

Alessandria, 30, notte.

Perdurando nel mandamento di Ticineto Po la scissione delle forze costituzionali nella duplice designazione delle candidature avv. Turola e Giuseppe Marchino, l'avv. Turola in omaggio alla concordia e al trionfo del partito, ha spontaneamente ritirata la propria candidatura ed ha pubblicato in tutti i paesi del mandamento un nobile manifesto di ringraziamento ai suoi fautori e di appoggio alla candidatura Marchino. Si prevede pertanto la vittoria del Marchino contro l'avvocato Cellario.

Nei Mandamenti di Gabiano e Mombello (Alessandria)

Ecco i risultati delle elezioni del consigliere provinciale:

Mombello, 1.a sezione, Bollo avv. Ern., 240; prof. Giacinto Cravera, 148 — 2.a sezione, Bollo, 162; Cravera 101 — Serralunga, Bollo, 248; Cravera 54 — Oddalengo Grande, Bollo 201; Cravera, 0 — Murisengo, Bollo, 130; Cravera, 4 — Villamiroglio, 1.a sezione, Bollo 67, Cravera, 42 — 2.a sezione, Bollo, 96; Cravera, 24 — Rosingo, Bollo, 35; Cravera, 0 — Solonghello, Bollo, 202; Cravera, 27 — Gabiano, Bollo, 332; Cravera, 130 — Moncestino, Bollo, 98; Cravera, 53 — Varengo, Bollo, 111; Cravera, 10 — Cerrina, Bollo, 290; Cravera, 64. — Totale: avvocato Bollo 2311 voti; prof. Cravera 677.

Eletto il costituzionale avv. Ernesto Bollo contro il socialista prof. Giacinto Cravera, con una maggioranza di voti 1634.

A Briga Mare

Briga Mare, 30.

Nelle elezioni la vittoria arrise ai cattolici. Capoluogo: Lanza Antonio di Pietro, 242 — Bronda Francesco di Antonio, 241 — Banaudi Teodoro di Francesco, 238 — Dalmi Gio. Battista fu Pietro, 234 — [illegible] Bartolomeo fu Antonio, 234 — Lamberti Luigi fu Pietro, 233 — Lamberti Gio. Battista fu Bartolomeo, 230 — Lamberti Sabino, 229 — Lautieri Pietro fu Gio. Battista, 228 — Pastorelli Giuseppe fu Giuseppe, 222.

Minoranza: Ricci Pietro fu Francesco, 182 — Pacchiaudi Casimiro fu Maurizio, 177.

Frazione Realdo: Alberti Antonio di Pietro, 60 — Lautieri Pietro di Antonio, 58 — Lautieri Giovanni fu Giovanni, 52 — Alberti Giovanni di Pietro, 48.

Frazione Upega: Lautieri Bernardo fu Bernardo, 24 — Lautieri Giacomo fu Antonio, 21.

Frazione Piaggia: Lautieri Pietro fu Antonio, 29.

Frazione Cos[illegible] Pastorelli Bartolomeo fu [illegible] consigl. prov., 571, [illegible]

A Gavi Ligure

I risultati ufficiali

Eccovi i risultati precisi delle elezioni seguite ieri per la nomina del consigliere provinciale: Gavi, Sartore, voti 678; Spinola, 734 — Parodi Ligure, Sartore 300; Spinola, 306 — Voltaggio, Sartore, 222; Spinola, 215 — Fiaccone, Sartore, 161; Spinola, 30 — Carrosio, Sartore, 129; Spinola, 65. — Totale: Sartore 1485 voti; Spinola 1375.

Come si vede, il generale comm. Federico Sartore ha una maggioranza di 110 voti, dovuta a Fiaccone che, così, fu l'arbitro dell'aspra battaglia. Impressiona il fatto che il generale Sartore sia per contro rimasto in notevole minoranza nel Capoluogo, dove egli è nato e dove i suoi amici fondavano le maggiori speranze. La rotta del partito Sartore a Gavi si accentuò nel voti per l'amministrazione comunale.

Ecco il nome degli eletti:

Bisio Giovanni, voti 1331 — Semino Pasquale 1318 — Magnola Salvatore 790 — Bertelli geom. Domenico 787 — Spinola march. Emilio 785 — Repetto G. Arcangelo 779 — Pagni Pasquale 778 — Gino Domenico 777 — Traverso Daniele 770 — Carezzano avv. Vincenzo 769 — Sartore farm. Domenico 769 — Zerbo Giuseppe 768 — Nattero Pietro 764 — Bisio Gio. Batta 764 — Vergani Ettore 763 — Bassano Gius. 756.

Cosicchè tutta la lista del marchese Emilio Spinola entra completa a formare la maggioranza.

Seguono per la minoranza: Sartore generale comm. Federico, voti 640 — Perazzolo Angelo, 636 — Nasal avv. Marco [illegible] — Novaro geom. Giacomo 625.

Ma poichè Perazzolo Angelo non risulta inscritto sulle liste, in suo luogo sarà proclamato Pugno Pietro fu Adamo, con voti 623. Si assicura che il generale Sartore, come aveva dichiarato prima dello scrutinio, davanti al risultato del capoluogo, rassegnerà le dimissioni. I due consiglieri Bisio Giovanni e Semino Pasquale erano inclusi nelle due liste.

Il comm. Tavallini eletto Sindaco a Casale Monferrato

Casale Monferrato, 30, notte.

Oggi alle 16 si è radunata a Palazzo San Giorgio la nuova Amministrazione comunale. A sindaco è stato eletto l'avv. comm. Enrico Tavallini con voti 30 e sette schede bianche, date dalla minoranza socialista. Nella Giunta entrarono l'avv. Nervi ed il cav. Bossi. Il Consiglio ha poi proceduto alla nomina di alcuni amministratori nelle Opere Pie.

A Fossano

Fossano, 30, notte.

La proclamazione ufficiale fatta ieri sera a tarda ora, mentre spostò alcuni nomi della maggioranza, [illegible] però alterare il risultato di completa vittoria della lista clerico-moderata trasmessovi ieri, corresse il risultato della minoranza, essendo eletti, invece di C. Blanc, il sig. L. Giudici, 493, ed invece di C. Delfino, il sig. P. Battalino, 463.

A Lendinara

Rovigo, 30, notte.

Le elezioni amministrative comunali nel mandamento di Lendinara hanno dato il seguente risultato: Il partito dell'ordine è riuscito vittorioso in cinque Comuni; i socialisti hanno vinto in due Comuni. Nelle elezioni provinciali la lista costituzionale ha vinto con 1000 voti di maggioranza. Si è riunito il Consiglio comunale di Rovigo, che ha eletto sindaco Ugo Manea, il quale è stato fatto segno ad una grande dimostrazione.

Quattro vittime dell'automobilismo in Francia

Parigi, 30, mattino.

Quattro persone sono perite ieri per accidenti automobilistici in varie parti della Francia. Fra le vittime si è la signora Majer Pellegrini moglie dell'ex-ministro dei lavori pubblici della Repubblica Argentina. La signora Majer era conosciutissima nell'alta società parigina. L'accidente che le costò la vita accadde presso Verdun. L'automobile in cui si trovava si capovolse per lo sforzo fatto dallo chauffeur onde scansare una vettura. Anche lo chauffeur è rimasto ferito ma il suo stato non è grave.

Un automobilista inglese, il signor Gimble di Birmingham, è rimasto ucciso presso Lione. Egli conduceva la sua vettura a grande velocità. Ad un tratto alcuni spettatori che si erano affollati videro l'automobile deviare bruscamente e precipitare da una scarpata. Il Gimble rimase ucciso sul colpo; il suo [illegible] fu ferito gravemente.

Un accidente simile è occorso al signor Saffy, presidente della Camera dei notai di Limoges. Egli ed il suo chauffeur rimasero uccisi.

Fattore carbonizzato per lo scoppio di fuochi artificiali

Agen, 30, notte.

Un'esplosione, dovuta ai fuochi artificiali, è avvenuta l'altra sera nella [illegible] di Casteiras, appartenente al signor Bocquentin, intendente del barone Roschildt. Il fattore, certo Duthu, d'anni 48, è stato orribilmente bruciato ed è morto ieri. Cinque altre persone sono [illegible] ferite.

Gravi disordini a Madrid per il rincaro del pane

Madrid, 30, sera.

Avendo i prestinai aumentato dei venti per cento il prezzo del pane, sono avvenuti ieri disordini in tutti i quartieri di Madrid. Numerosi cortei, [illegible] soprattutto di donne, hanno percorso le strade della città. Nel pomeriggio gruppi di dimostranti assalirono le prestinerie, abbatterono le porte e saccheggiarono i magazzini. Più di quattrocento panetterie sono state prese d'assalto. Un negozio è stato incendiato. I danni sono enormi. Grazie alla prudenza delle Autorità, non si sono avuti che una ventina di feriti e quasi tutti per la rottura di vetri. Si teme che il [illegible] manchi oggi a Madrid. La esasperazione degli elementi popolari è al colmo, perchè la elevazione del prezzo del pane non è giustificata, in quanto il grano e la farina non sono aumentati di prezzo. Stanotte poi si annunciava che la Confederazione spagnuola del lavoro ha deciso [illegible] generale in tutta la Spagna di 24 [illegible] rincaro del [illegible]

[illegible] secchierebbe di ritrovarmi [illegible] no così bene impepato...

[illegible] la banda si trovava divisa in [illegible] c'erano in casa i prudenti, che [illegible] si preoccupavano di non [illegible] polizia, e c'erano i [illegible] [illegible]vano per Rivoiron, [illegible] uomo che ha un [illegible] ridova, non [illegible] pensando che [illegible] cavar [illegible] preso

Cronaca dello Sport

CICLISMO

La 2ª tappa del Giro di Francia (Le Havre-Cherbourg Km. 361)

Cherbourg, 30, [illegible]

Stamane, alle ore 2,30, è stata data la partenza della seconda tappa del Giro di Francia sul percorso Le Havre-Cherbourg. Assisteva numerosa folla; si sono presentati allo starter 130 corridori.

La seconda tappa del Giro di Francia è stata [illegible] animata, soprattutto negli ultimi chilometri. I due uomini che sono giunti in testa nella prima tappa, Rossius e Thys, sono giunti pure in testa nella seconda, soltanto questa volta Rossius ha preceduto Thys sul traguardo.

Centoventi corridori hanno terminato la prima tappa. Tra essi una figura l'italiano Sala, vincitore dell'ultimo Giro d'Italia, categoria isolati, mentre il suo rivale Pratesi è giunto quinto degli isolati, a poca distanza dal primo. Tutti i centoventi arrivati della prima tappa si sono presentati allo starter questa mattina, alle 2.30. Gl'italiani, soprattutto Girardengo e Borgarello, sono in condizioni splendide. Borgarello durante la prima tappa è stato vittima di due forature, il che non gli ha impedito di giungere a 30 minuti dal gruppo di testa a Le Havre. Erba e Santhià sono giunti insieme a Borgarello.

Fino dalla partenza l'andatura è rapida, ciò grazie al sempre giovane Brocco, che conduce il plotone a grande velocità. Poco dopo la partenza, Ernest Paul, Vigè e Gremo cadono insieme; tutti e tre sono feriti più o meno leggermente. Essi non riusciranno più a rientrare in gruppo. Questa caduta ha per risultato immediato di disgregare alquanto il plotone. A 33 Km. da Le Hâvre, Pellissier, Boyene e Girardengo sono al comando del gruppo, che si compone di oltre un centinaio di concorrenti.

A Caudebec en Caux, a 49 Km. dalla partenza, dove è situato il primo controllo volante, i leaders passano alle 4.7 a grandissima velocità. Faber passa insieme a Girardengo, sempre tra i primissimi. Il plotone comprende ancora in bellezza di 93 concorrenti. L'ultimo, Gervais, passa alle 4.48. Brocco ricomincia a battere il passo, tutto preoccupato di assottigliare alquanto il plotone. Rossius, in splendida forma, tenta una fuga senza risultato. L'andatura è micidiale, tanto che i distaccati si contano a decine.

Il gruppo di testa giunge al controllo di Rouen alle 5.17. I concorrenti sono soltanto venticinque. Egg [illegible] un premio di traguardo. Engel, Lapize, Deman, Girardengo e Petit Breton sono alla testa del plotone. Dubot che ha forato a tre chilometri da Rouen, giunge al suo passo nello insieme al gruppo di testa, e riceve dai suoi concittadini una meritata ovazione. Appena riforniti, i corridori ripartono tutti insieme da Rouen.

L'andatura è diventata un po' più lenta, e vari distaccati rientrano in gruppo. Le strade sono splendide, il tempo è caldissimo, ma i corridori appaiono in generale abbastanza freschi. Uno dei più sorprendenti è Girardengo, il quale segue tutte le andature degli uomini di testa con apparente facilità. Thys passa alle 5.32 a Honfleur, a 159 Km. da Le Hâvre, insieme ad una quarantina di concorrenti. L'andatura è ora velocissima, tuttavia ci sono dei distaccati che rientrano in gruppo. Il primo plotone giunge a Deauville alle 8,18 condotto da Rossius, Thys, Girardengo e Lapize. Verdickt è caduto poco dopo Deauville e si è spezzata una clavicola. Egli giunge al controllo in automobile.

Una buona metà della tappa odierna è già percorsa e nessun serio tentativo di fuga è stato fatto finora. L'andatura non tarda a rallentare e dopo Villers, in una breve discesa, il belga Rossius, che si trova alla testa del plotone, scatta e fugge a grandissima velocità. Gli altri, sorpresi, dapprima lasciano fare, ma presto si lanciano all'inseguimento. Rossius però marcia splendidamente. Egg riesce a prendere un po' di vantaggio ed a Vire-sur-Mer, 193 Km. da Le Hâvre, giunge alle 9,51. Il secondo plotone, composto di quindici uomini, segue a cinquecento metri, guidato da Lapize, Borgarello e Girardengo. Per vari chilometri il fuggiasco mantiene il suo vantaggio, infine, grazie agli sforzi di Lapize e Thys, è raggiunto.

Il plotone di testa passa a Caen 218 Km. da Le Hâvre, alle 9.58. Passerieux tutto il plotone con Thys e Rossius, il quale sembra voler rinnovare il tentativo fallito poco prima. Il plotone dei leaders giunge ad Arromanches alle ore 11,15. Rossius è in testa ed appare in uno stato di freschezza veramente notevole. Girardengo fora e viene distanziato; lo stesso accade a Lapize poco dopo. Ambidue non potranno più raggiungere i leaders, tanto più che Girardengo fora poco dopo una seconda volta. Borgarello invece si mantiene ancora nel plotone.

A Carentan, Rossius tenta una nuova fuga. Questa volta avvengono parecchi distacchi: Borgarello, Egg, Alavoine, Pelissier ed altri sono distanziati. Fra i distanziati vi è anche l'isolato belga Dejonghe che fa tutto oggi una corsa veramente meravigliosa.

Quando i «leaders» passano a Carentan, a 301 Km. dalla partenza, non sono più che cinque, e cioè: Rossius, Thys, Emilio Engel, Defraye, Passerieux. Quest'ultimo fora poco dopo e si ferma per cambiare la gomma. Si dà subito all'inseguimento, ma una caduta lo mette fuori combattimento; egli si ferisce abbastanza gravemente alle ginocchia e si ritira dalla Gara. I quattro primi, intanto, continuano a battere un passo infernale; Rossius appare sempre brillante; e Defraye viene distaccato. Egli non potrà più raggiungerli. Poco dopo, Emilio Engel si distacca e perde un quarto di chilometro. Thys e Rossius giungono insieme a Cherbourg, dove una folla enorme attende l'arrivo dei corridori, malgrado il sole ed il caldo. In volata, Rossius, assai più fresco di Thys, riesce facilmente vincitore per tre lunghezze; Engel arriva un minuto dopo; Defraye quattro minuti dopo. Gli altri giungono alla spicciolata. La vittoria odierna mette Rossius alla testa della classifica generale con un quinto di secondo di vantaggio su Thys.

Ecco la classifica della tappa: 1.o Rossius, belga, che ha coperto i 371 Km. della tappa Le Hâvre-Cherbourg, in ore 12, 15', 26", alla media oraria di Km. 29.700; 2.o Thys, a tre lunghezze; 3.o Engel, in ore 12, 17'; 4.o Defraye; 5.o Pellissier; 6.o Georget; 7.o Egg; 8.o Alavoine; 9.o Garrigou; 10. Borgarello; 11. Dejonghe, primo degli isolati; 12. Godivier; 13. Lapize; 14. Spiessens; 15. Scieur; 16. Houghoffe; 17. Deman.

La classifica generale, dopo la seconda tappa, è la seguente: 1.o Rossius, in ore 25, 32', 51"; 2.o Thys, in ore 25, 32', 51", 1/5; 3.o Pellissier e Georget, in ore 25, 41', 10"; 5.o Defraye, in ore 25, 42', 49".

NUOTO

Una gara popolare di nuoto a Torino

Organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, avremo il 21 corrente una grandissima gara popolare di nuoto, che si disputerà nelle acque del nostro massimo fiume. La nostra città vedrà così per la seconda volta una prova natatoria, alla quale è assicurato il massimo successo sia per gli importanti premi messi in palio, sia per il grande numero dei concorrenti che vorranno prendere parte a questa manifestazione popolare. Il Comitato organizzatore sarà composto dalle più eminenti Autorità torinesi, le quali non mancheranno di dare a questa festa nazionale di nuoto tutto il loro appoggio.

Numerosi sono già gli iscritti e numerose saranno ancora le iscrizioni che perverranno presso la Segreteria del Comitato la quale trovasi presso la Società canottieri ginnastica di Torino.

MOTOCICLISMO

La classifica ufficiale del Circuito del Sestriere

Categoria isolati (la migliore media di Km. 40 all'ora).

1.o Federico Della Ferrera (su Della Ferrera) in ore 8.36,18;

2.o Nino Valenzano (su Della Ferrera) stesso tempo;

3.o Oresto Malvisi (su Terrot) in ore 8.38,08;

4.o P. Berra (su Ariel) in ore 8.47,13 4/5.

Categoria équipes (la migliore media di Km. 40 all'ora).

Nessuna delle due équipes in gara, Fongri e C. R. R., giunge al completo, per la media, quindi non venne assegnato questo premio.

Categoria vetturette (la migliore media, su Km. 162).

1.o Louvet (su Mathis) in ore 4.25,36;

2.o Cesare Piccini (su Bebè Peugeot) in ore 4.33,36;

3.o Sandro (su Bebè Peugeot) in ore 5.21,30.

Una caduta dell'aviatore Dalmistro

Bologna, 30, notte.

Ieri all'Ippodromo di Zappoli, l'aviatore Dalmistro si accingeva a compiere i suoi esperimenti in aeroplano, quando nel sollevarsi da terra ad un'altezza di circa diciotto metri, l'apparecchio improvvisamente cadeva di fianco; l'aviatore fu raccolto e trasportato alla sua abitazione in automobile; egli fortunatamente è solo rimasto ferito leggermente; l'apparecchio però fu raccolto grandemente danneggiato.

Seguendo lo Sport

Il totalizzatore pel "Giro di Francia,,

funziona presso l'Agenzia Viaggi Brayda, Galleria Nazionale, Torino. Le puntate sono di L. 5,00 e i piazzati sono normalmente sei. Si può scommettere anche da fuori, purchè sia a mezzo di vaglia telegrafico o cartolina vaglia *per espresso*, che venga consegnato entro la mezzanotte del giorno precedente la tappa sulla quale si giuoca. Le quote della prima tappa furono le seguenti: Thys, vincente: L. 67 — Piazzati: Thys, L. 9; Rossius, L. 15; Garrigou, L. 21; Girardengo, L. 17; Mottiat, L. 10, e Deman, L. 17. Le puntate sui corridori che poi non partissero vengono restituite.

Tutte le Congregazioni religiose soppresse in Francia

Parigi, 30, notte.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane all'Eliseo, ha deciso, conformemente alla legge sulle Congregazioni religiose, di sopprimere per decreto quindici Congregazioni e stabilimenti congregazionisti, non rispondendo essi ad alcun bisogno di utilità pubblica, e di chiudere i centoventisette ultimi stabilimenti congregazionisti d'insegnamento che rimanevano da sopprimersi per l'applicazione della legge del 1904.

[illegible] Il primo che tentò di [illegible] Legendre. Ma egli ave[illegible] [illegible] di legno, e [illegible] qualcosa muover[illegible] [illegible]mente, tornò indietro, [illegible] nella casa.

— Credo che la si[illegible] [illegible] al compagni, [illegible] andiamo di dietro...

— Che siamo giù [illegible] do il Marchese. — [illegible] — In ogni [illegible]

La Confederazione del Lavoro e la Direzione dell'"Avanti!" giudicate dalla Direzione del Partito

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, sera.

Stamane sono continuati i lavori della Direzione del partito socialista. E' stato fatto alla stampa il seguente comunicato:

«Il segretario Lazzari riferisce ampiamente sulla preparazione della lotta amministrativa già in gran parte svoltasi con ottimo successo per il partito, specie nei centri rurali. La tattica elettorale fissata dal Congresso di Ancona è stata in grandissima parte lealmente accettata e nei pochi centri, dove tale tattica non fu accolta, la Direzione ha già preso i relativi provvedimenti disciplinari radiando le sezioni bloccarde e per il resto si delibera una generale inchiesta sui risultati delle elezioni, e si provvederà quindi in conseguenza anche per affidare le iniziative e la condotta dell'amministrazione socialista. Per i casi di Parma e Ferrara si delibera una speciale indagine. Si studierà frattanto la costituzione di un ufficio di consulenza amministrativa.

«Si è quindi passato a discutere sul convegno politico sindacale. Bacci, che insieme a Vella, Marabini e Serrati, rappresentarono la Direzione nel convegno nazionale convocato dal Sindacato dei ferrovieri per fronteggiare la reazione ormai sviluppatasi, riferisce sugli accordi presi. La Direzione prende atto approvando pienamente tali comunicazioni. Dopo una lunghissima discussione, alla quale presero parte tutti i membri della Direzione, si approva all'unanimità, meno tre astenuti, e cioè Morgari, segretario del gruppo parlamentare, Mussolini, direttore dell'Avanti!, e la Balabanoff, il seguente ordine del giorno proposto da Della Seta: «La Direzione del partito, mentre vivamente si compiace col proletariato nazionale per la splendida prova di solidarietà e di sacrificio nazionale colla quale esso rispose all'eccidio di Ancona, discutendo sui recenti avvenimenti, così nei riguardi della Confederazione del Lavoro, e nei riguardi del gruppo parlamentare e dell'Avanti!: 1.o Prende atto delle dichiarazioni fatte dal compagno Rigola per la Confederazione del Lavoro e, pure ammettendo che la Confederazione del Lavoro, nel decidere improvvisamente la cessazione dello sciopero generale senza accordarsi con la direzione, che l'aveva proclamato o insieme alla quale era intervenuto accordo all'inizio, non intese in alcun modo menomare o intralciare l'opera del partito stesso; riconosce che ben sarebbe stato che la Confederazione avesse in ogni modo provveduto a intendersi con la direzione del partito e soprassedere; almeno fino all'esito della discussione parlamentare, che doveva aver luogo mentre l'ordine di cessazione di sciopero era comunicato dalla Camera del Lavoro, augurandosi una migliore e più efficace intesa per l'avvenire, delibera che in qualsiasi eventuale caso di manifestazione di carattere politico, a cui la Confederazione del Lavoro ritenga di dovere aderire, lo svolgersi e le responsabilità delle manifestazioni stesse deve anzitutto spettare alla direzione del partito;

«2.o Sul gruppo parlamentare e sull'Avanti! riconosce intempestive talune affermazioni e conclusioni dell'ordine del giorno del gruppo parlamentare, ma esclude in modo assoluto, per le stesse esplicite dichiarazioni fatte dai compagni deputati intervenuti per il gruppo alla presente discussione, che un tale ordine del giorno volesse mai, pur nei contrasti tuttora esistenti di tendenze e di idee, suscitare dissidi nel partito in un momento in cui più si impone la massima concordia fra tutti gli organi del partito — più questa concordia si manifesta tra le correnti socialiste del paese, il gruppo parlamentare e il giornale Avanti!;

«E, udite le dichiarazioni del direttore dell'Avanti!, prende atto che egli non volle mai uscire dalle linee segnate dalle direttive del partito, anche là ove si volle da taluni vedere un suo allontanarsi da queste direttive; riconosciuto come l'opera e la propaganda svolta dal direttore del giornale contribuirono a rinfrancare e risollevare le sopite energie del partito si da tornare a rendere l'Avanti! terribile arma contro gli avversari, riconferma e conforta della sua fiducia il compagno Mussolini».

Nel cinquantenario dell'"Internazionale!"

Nella seduta pomeridiana sono continuati i lavori della Direzione del partito socialista. Su proposta Mussolini, viene votata la seguente mozione: «La Direzione del partito socialista italiano, ricordando ai compagni e ai proletari che nel prossimo settembre ricorre il cinquantenario della fondazione dell'Internazionale, decide di celebrare la storica data con la pubblicazione di un opuscolo popolare che tracci la storia dell'Internazionale, e di un manifesto da affiggersi che convochi in quel giorno grandi comizi in tutti i centri d'Italia. I compagni e le sezioni si preparino fin d'ora onde la manifestazione riesca una solenne riaffermazione dell'internazionalismo socialista».

Il problema albanese

Il segretario Lazzari riferisce sull'ultimo convegno politico internazionale; sulle direttive intese col compagni di altre nazioni e particolarmente con la Francia e l'Austria per esaminare le questioni che possono produrre pericolose e dolorose complicazioni. Lazzari, con la scorta di molti documenti, dimostra che tra socialisti italiani e austriaci l'intesa è stata perfetta, anche nella complessa questione albanese. Il punto di vista sostenuto dai compagni di Austria collimava e collima con quello dei socialisti italiani, e cioè: nessun intervento diretto italo-austriaco, preferibile invece un intervento pacifico collettivo di tutte le Potenze, che hanno creato lo Stato albanese autonomo. Il pericolo di complicazioni non è completamente scomparso, e la possibilità di altre sorprese permane. E' necessario quindi che i rapporti coi nostri compagni di Austria prendano forma sistematica e ordinaria: e ciò gioverà al Congresso italo-austriaco fissato definitivamente a Vienna nel prossimo agosto, all'epoca del Congresso internazionale.

La Direzione prende atto di tutto ciò ed affida al suo segretario politico di preparare tutti i lavori preliminari onde la delegazione italiana al Congresso di Vienna sia numerosa e affiatata, e i risultati proficui alla causa dell'internazionale proletaria e della pace europea. Per intanto sono delegati i segretari politici ad intervenire al Congresso internazionale, aggregandosi altri compagni con la rappresentanza del gruppo parlamentare.

Plauso all'ostruzionismo

Si passa quindi a discutere dell'ostruzionismo, e la Direzione constata la strenua lotta che il gruppo parlamentare socialista sostiene in Parlamento contro «il nuovo salasso» che il Governo intende di imporre alla nazione in conseguenza del grave disavanzo verificatosi nel bilancio dello Stato in seguito alla guerra per la conquista della Libia; plaude vivamente alla fermezza dimostrata dai compagni deputati in questa occasione e li incoraggia a perseverare nell'azione iniziata per contrastare il passo con tutti i mezzi alla maggioranza borghese, concorde nel concedere al potere esecutivo la facoltà di aggravare il pubblico di imposte, le quali ricadranno sulla grande massa dei lavoratori, ed afferma che in tal modo il gruppo parlamentare interpreta e svolge la politica parlamentare reclamata dai Congressi del partito. A tale scopo la Direzione invita le sezioni del partito a convocare per domenica, 5 luglio prossimo, pubblici comizi per fiancheggiare l'opera e spiegare ai lavoratori l'importanza della presente lotta parlamentare.

Le organizzazioni ferroviarie

Si è passato quindi a discutere della unificazione delle organizzazioni ferroviarie. Lazzari comunica ampiamente di aver ricevuto da diverse parti da compagni ferrovieri l'invito per occuparsi della unificazione della organizzazione del personale ferroviario. La direzione, esaminato il carattere e l'importanza dell'invito ricevuto, autorizza il segretariato a continuare le pratiche iniziate in tal senso, anzi rivolge viva preghiera perchè tutte le sezioni del partito residenti specialmente nei circoli ferroviari abbiano a provocare dai compagni appartenenti all'una o all'altra delle organizzazioni ferroviarie un'azione diretta a interessare la direzione del partito per il raggiungimento dell'auspicata unificazione. Quando sarà raccolto il materiale sufficiente per dare una base positiva ed efficace all'azione da svolgere la direzione provvederà a indire un convegno speciale fra tutti gli interessati iscritti al partito onde stabilire il modo migliore per risolvere il deplorevole dualismo della organizzazione ferroviaria.

Intanto la direzione si compiace altamente delle dichiarazioni pervenute sia da sezioni del Sindacato ferrovieri, sia da altri gruppi di ferrovieri, affermanti che i ferrovieri organizzati antepongono alle parziali rivendicazioni economiche delle loro categorie gli interessi generali della classe operaia minacciata da nuovi gravami fiscali che lo Stato intende di imporre a tutta la nazione in conseguenza della spesa sopportata nell'infausta guerra libica. Questi sentimenti sono il migliore affidamento che gli sforzi della direzione per la unificazione dell'organizzazione ferroviaria troveranno un ambiente favorevole e potranno arrivare a un risultato positivo.

La riunione è terminata alle 21,30.

Una fiammata sulla sommità della colonna Antonina

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Verso le 21 di ieri sera, in piazza Colonna, fra il più grande stupore della folla, una improvvisa fiammata si levò dall'alto della colonna Antonina. Accorsero guardie e carabinieri. Lo strano fatto fu subito chiarito. Il custode aveva ieri sera lasciato aperta la porticina, collocata sul basamento della storica colonna. Di questa sua distrazione avevano subito approfittato alcuni giovanotti di buon umore, i quali, saliti fino al loggiato della colonna, si erano preso il bel gusto di dare fuoco ad alcuni giornali. Un delegato di P. S. persuase i giovanotti ad abbandonare la loro elevata posizione e di seguito al Commissariato. Dopo una buona lavata di capo essi furono rimessi in libertà.

Ucciso durante una processione religiosa

Madrid, 30, mattino.

Si ha da Valenza che un gruppo di sindacalisti ha assalito i fedeli che seguivano una processione del Rosario. Nel tumulto scoppiato un operaio, tale Giuseppe Beltrand, è stato ucciso con un colpo di rivoltella. Diversi arresti sono stati operati.

L'on. Bevione parla della sua elezione e del blocco costituzionale

Roma, 30, notte.

L'on. Bevione, lo stesso giorno del suo arrivo a Roma, ha consentito, in una intervista col Giornale d'Italia ad illustrare l'andamento della magnifica vittoria costituzionale nel 4.o Collegio di Torino. Dopo aver ampiamente esposto l'andamento della lotta elettorale, conchiusasi con il ballottaggio di domenica, l'on. Bevione ha indicato quali furono, a suo avviso, i coefficienti della vittoria.

— Io ritengo — ha detto il deputato di Torino — che l'esito vittorioso si deve alla direttiva ed al metodo della nostra campagna; direttiva nettamente anti-socialista, metodo del contatto diretto con la massa elettorale e con gli avversari mediante pubblici contradittori. Credo di poter affermare che se la lotta non fosse stata condotta su questa linea e con questa campagna di resistenza alla sopraffazione ed alle provocazioni degli avversari, i quali con la loro violenza hanno indignato il pubblico imparziale ed i dubbiosi, se, in altre parole, la lotta fosse stata condotta con le direttive ed i metodi consueti dei liberali, la vittoria dei sovversivi sarebbe stata immancabile e per un forte distacco di voti.

— Dunque — domandò il giornalista — nonostante qualsiasi divergenza, è il vostro metodo quello che i costituzionali di ogni gradazione debbono adottare d'ora innanzi per fare argine ai sovversivi?

— Assolutamente. L'elezione del 4.o Collegio di Torino conferma la bontà del metodo nazionalista, che il nostro amico Federzoni ha inaugurato per primo a Roma. L'elezione di Torino ha, secondo me, valore nazionale in quanto essa rileva la necessità dell'accordo nella resistenza ai partiti sovversivi ed al loro programma confesso di rivoluzionarismo. E' necessario combattere apertamente, senza sottintesi, obbligando le masse costituzionali a prendere viva parte alla lotta a somiglianza di quanto fanno, per loro conto, i socialisti.

— Quali sono, secondo lei, gli altri ammaestramenti che si debbono ricavare dalla sua elezione?

— Vi è motivo a riflettere, e vi dirò in proposito molto chiaramente il mio pensiero: nonostante le condizioni relativamente favorevoli, data la reazione provocata dallo sciopero generale e dato l'insolito fervore dei costituzionali torinesi, la vittoria nostra fu per soli 70 voti; ciò che significa che il pericolo socialista è gravissimo e che per fronteggiarlo si impone l'abbandono immediato di tutte le piccole e forse anche non piccole differenziazioni esistenti fra gli elementi d'ordine. Dirò di più. Il nazionalismo, che ha mostrato di saper offrire i quadri dell'esercito costituzionale e saper preparare e condurre la lotta, ha l'obbligo preciso di agevolare la concentrazione del blocco costituzionale perchè, purtroppo, nello stesso quarto Collegio di Torino, si videro, come ho detto, dei costituzionali i quali, per ragioni di massoneria, di radicalismo ed altro, preferirono dare il loro suffragio al candidato rivoluzionario, preciso esponente di quelle tendenze mussoliniane, che non hanno mai cessato di esprimere il proprio disprezzo pei riformisti radicali e massoni.

— Ma tutti questi elementi sarà difficile al nazionalismo di assorbire.

— Certamente, ma si ha il dovere di arrivare al limite massimo di assorbimento. Insomma, se il nazionalismo saprà mostrarsi così vitale da poter assorbire questi elementi liberali, che adesso ripugnano il suo contatto, e se d'altra parte la parte liberale, rendendo giustizia allo spirito nuovo di combattività, di organizzazione, di fervore operoso che il nazionalismo ha saputo portare nella lotta politica con sì felice risultato, saprà ravvivarsi di uomini propri e metodi analoghi, se insomma si costituirà, dovunque il socialismo minaccia (ed è ormai in metà d'Italia) il vero blocco delle forze costituzionali, io credo certamente che la marcia catastrofica del socialismo rivoluzionario si può fermare ancora. Se no potrebbe darsi che, fra pochi anni, fosse troppo tardi.

— Purtroppo — nota il giornalista — le condizioni di disorganizzazione in cui si trova la grossa falange liberale non consente troppe speranze.

— Bisogna lavorare — replicò l'on. Bevione. — Il partito liberale in Italia è una universalità disorganica, non vive di una vita unica, non ha un solo pensiero, non obbedisce allo stesso impulso da un capo all'altro della nazione, varia di forza e di spirito, di numero, di idee, di città in città, non ha organizzazione nè nuclei, vive una sua vita estranea alle altre organizzazioni ed agli altri nuclei, fa da sè all'ombra del campanile natio e non vede nulla altro al di là. Guardi invece il nazionalismo. Io partii ieri sera, salutato da una folla numerosa di amici, e sono arrivato a Roma tra le feste dei nazionalisti di Roma. Ecco la rispondenza, l'organizzazione, la disciplina nostra, che voi dovete apprendere da noi. Ed avrei finito se non dovessi ripetere ancora ben chiaro ancora una volta che il merito della mia vittoria è soprattutto del metodo di lotta. Questo metodo ci è stato insegnato da Federzoni. Federzoni ci ha dato il segreto del trionfo. Lo stesso accanimento con cui i socialisti combattono noi nazionalisti mostra chiaramente che essi temono questo metodo, ed il risultato ha dimostrato — conclude il deputato di Torino — che hanno perfettamente ragione di temere.

In un'altra intervista concessa alla Tribuna, Giuseppe Bevione ha esposto ad un dipresso le stesse impressioni pubblicate dal Giornale d'Italia, aggiungendo le seguenti dichiarazioni sulla sua azione parlamentare:

— A Montecitorio ... vione — siederò a D... sia un conservatore, giacchè mi sento incline alle più ardite riforme, sempre quando sia salva ed integra l'autorità dello Stato. Costituirò l'estrema sinistra, per così dire, del minuscolo gruppo parlamentare nazionalista. Nuovo all'ambiente di Montecitorio, non parlerò senza prima essermi ben reso conto di che sia questo nostro Parlamento. Fra le prime questioni, di cui tratterò, sarà certamente quella delle ferrovie.

Le festose accoglienze dei nazionalisti romani all'on. Bevione

Roma, 30, mattino.

Stamane, alle 9,15, è giunto a Roma l'onorevole Bevione. Il suo arrivo fu accompagnato da una calorosissima dimostrazione. Si trovavano alla stazione ad attendere il nuovo deputato di Torino i membri della Giunta esecutiva del partito nazionalista, Luigi De Prosperis e Maurizio Maraviglia, le personalità più in vista della Sezione nazionalista romana, fra cui Domenico Oliva, Roberto Forges-D'Avanzati, Gino Pierantoni, Livio Marchetti, nonchè parecchie centinaia di nazionalisti. Erano presenti inoltre i nuovi consiglieri comunali di Roma, monarchici, ing. Paolo Orlando, Arturo Maganini e Pogidioni. Si erano recati infine a portare il loro saluto al nuovo deputato di Torino moltissimi studenti e molti elementi del partito liberale romano. Appena il treno si fermò, l'on. Bevione, scendendo dal vagone, venne salutato da una grande ovazione, al grido di: «Evviva Bevione! Evviva Torino! Evviva il nazionalismo!». L'on. Bevione fu abbracciato e baciato dalle personalità del partito nazionalista; poi fu attorniato da una calca indicibile di folla plaudente, che voleva stringergli la mano e felicitarsi della magnifica lotta combattuta a Torino. Dopo la presentazione ed i saluti, sempre in mezzo alle grida di: «Evviva Bevione! Evviva Torino!», si formò il corteo. I nazionalisti intonarono l'«Inno di Mameli» e si avviarono all'uscita della stazione. L'on. Bevione fu fatto segno ad una affettuosa dimostrazione da parte di estranei alla manifestazione, che si trovavano alla stazione. L'on. Bevione appariva commosso, e sebbene consigliasse di desistere da ogni manifestazione, fu fatto segno ad ovazioni sempre più calorose.

I manifestanti si erano intanto ingrossati di numero: vi erano oltre cinquecento persone. La Polizia aveva preso grandi precauzioni; un plotone di carabinieri e un plotone di guardie erano schierati sul marciapiede della stazione. Numerosi funzionari di P. S. ed il capitano delle guardie, Cassella, dirigevano il servizio d'ordine.

Nessun incidente però è avvenuto. I nazionalisti decisero di fare una breve sosta al «Ristorante della Stazione», per attendere l'on. Federzoni, che doveva giungere da Bologna. Questi è arrivato alle 9,45, e fu rinnovata la dimostrazione nazionalista, al grido di: «Evviva Bevione! Evviva Federzoni! Evviva Roma! Evviva Torino!». I dimostranti accompagnarono all'uscita gli onorevoli Federzoni e Bevione, fra grida e canti di inni patriottici. I due giovani deputati sono poi saliti in carrozzella, allontanandosi.

La giornata dell'on. Giolitti a Roma

Roma, 30, sera.

L'on. Giolitti, che è arrivato a Roma stamane alle dieci, alle undici è uscito di casa a piedi ed ha fatto una passeggiata in via Nazionale. Contrariamente alle voci diffuse a Montecitorio, che sembravano avvalorate da una interruzione di un deputato di Estrema Sinistra, l'on. Giolitti non si è recato oggi alla Camera e si ignora se prenderà parte alle sedute parlamentari prima delle vacanze. La Tribuna dice che qualche deputato che ha potuto avvicinare l'ex Presidente del Consiglio ha assicurato che l'on. Giolitti si recherà per qualche giorno a Fiuggi a fare la consueta cura annuale.

Il Principe Colonna eletto Sindaco di Roma

Roma, 30, mattino.

E' definitivamente accertato che il principe Prospero Colonna sarà il nuovo sindaco di Roma. Ieri sera ha avuto luogo la prima riunione della nuova maggioranza del Consiglio comunale di Roma. Erano presenti 63 consiglieri, mancava solo il clericale conte Santucci, trattenuto da un lutto famigliare. Don Prospero Colonna aprì la seduta rivolgendo a tutti il suo saluto, pronunciando quindi un elevato discorso. Dopo essersi compiaciuto del successo elettorale, egli disse che esso potrebbe essere nullo se non gli corrispondesse un'attività di lavoro quale è reclamata dai sempre crescenti bisogni pubblici e dalle aspettazioni della cittadinanza. Aggiunse di condividere che tale attività sia la base precipua del programma della nuova amministrazione. «Ciascuno di voi — disse — porterà senza dubbio nella discussione una nota serena ed elevata senza preconcetti ingiusti o critiche astiose, essendo comune il desiderio di accettare tutta la buona eredità della passata amministrazione e di continuare lo svolgimento criticando con animo sereno quando si riterrà che non corrisponda alle nostre vedute. E anche nella critica deve essere conservato sempre uno spirito elevato ed obbiettivo».

Il discorso del principe Colonna fu salutato da applausi. Si alzò a parlare l'avv. Benucci, come capo del partito clericale, e disse di associarsi alle idee espresse dal principe Colonna, assicurando che tutti i componenti il gruppo clericale si uniformeranno ai desideri espressi dal capo della maggioranza e coopereranno lealmente e con ogni attività alla soluzione dei vari problemi. Quindi si addivenne alla scelta del sindaco, e fu designato il principe Colonna. Questi cercò ancora di schermirsi, ma le generali insistenze furono così vive, che dovette subito rinunziare al proposito manifestato. Don Prospero Colonna è dunque il nuovo sindaco di Roma.

Si passò poi ad esaminare la questione della Giunta. Il principe Colonna propose la nomina di una Commissione di cinque membri, la quale dovrà indicare il nome degli assessori. La proposta fu approvata all'unanimità e venne deferito a don Prospero Colonna di eleggere la Commissione. Questa dovrà riferire nel più breve tempo possibile; fra due o tre giorni. La riunione si sciolse con una nuova acclamazione al principe Colonna.

Quanto ai probabili assessori si continua a fare il nome di Benucci e Giovenale, per la parte clericale; di Appolloni, Bianchi, Libotte, Ravena, Carbonelli, ... Guglielmi, o Deside...

La salma di Camillo Boito accompagnata al Cimitero

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 30, sera.

Solenni sono riusciti stamane i funerali a Camillo Boito. Il corteo attraversò Milano dalla casa dell'estinto fino al Cimitero Monumentale, tra una fitta folla commossa e reverente, accorsa a tributare gli estremi onori all'illustre artista scomparso.

Alle 10 la bara è stata dalla semplice stanza ove Camillo Boito era spirato, recata sul carro funebre, che attendeva nel cortile del palazzo. Le magnifiche corone, che avevano trasformato il cortile stesso in una serra, sono state deposte ciascuna su una carrozza, lungo la via via Principe Amedeo. Precedeva così il feretro un lungo, meraviglioso corteo floreale diffuso su oltre venti vetture. Ma prima ancora dei fiori sfilavano da pietosa avanguardia i vecchi musicisti della Casa di riposo Giuseppe Verdi, della quale Camillo Boito era stato architetto, intervenuti in gramaglie e con la bandiera. Altri due vessilli erano recati dai giovani dell'Associazione Goliardica e della Scuola professionale muraria.

Ed ecco le corone mandate da Autorità e da amici, tra cui quelle del Ministero della pubblica istruzione, del Comune di Milano, della Casa di riposo dei musicisti, dell'Accademia di Brera, del Collegio ingegneri e architetti, dell'Associazione fra architetti lombardi, della Federazione fra architetti italiani, degli allievi, degli insegnanti della Accademia di Brera, della Fondazione artistica Poldi Pezzoli, della Società per le Belle Arti — Esposizione permanente — del regio Istituto tecnico superiore, della famiglia Toscani, di Emilio Treves, ecc. Anche sul carro funebre sono deposti fiori. Sulla bara trovasi un cuscinetto di fiori candidi, offerto dal fratello. I cordoni sono retti dal prefetto, senatore Panizzardi, in rappresentanza del presidente del Consiglio, on. Salandra, e del ministro dell'istruzione, on. Daneo, dal commissario regio, conte Olgiati, dal senatore Sormani, per la Casa di riposo dei musicisti, dall'ing. Mazzocchi, per il Collegio ingegneri e architetti, dal senatore Giuseppe Colombo, per il Politecnico, dal prof. Virgilio Colombo, per l'Accademia di Brera, dall'architetto Moretti, per gli allievi, dal professore Luigi Cavenaghi, per l'Istituzione Poldi Pezzoli.

Il carro funebre è seguito da un lunghissimo stuolo di rappresentanze, con alla testa il fratello dell'estinto, maestro Arrigo Boito, circondato dagli amici più intimi, e verso il quale si fissa la reverente attenzione della folla allineata lungo i marciapiedi, alle finestre della via Principe Amedeo, via Moscova, via Volta, via Ceresio. Tra le rappresentanze figurano gli svariati ambienti nei quali il defunto ha lasciato vivi, affettuosissimi ricordi. Tra le Autorità si notano i senatori Luca Beltrami, Della Torre, Esterle, Grappi, Mangiagalli, Pirelli, Ponti e Salmoiraghi, i deputati onorevoli Gasparotto, Marangoni e Nava, il comm. Ronchetti, provveditore agli studi, rappresenta l'on. Rosadi; per la Scuola superiore di agricoltura è presente il prof. Menozzi; per l'Accademia Scientifico Letteraria il prof. Scherillo, per l'Associazione architetti italiani il comm. Sommaruga, per la Società degli autori, Sabatino Lopez, Giuseppe Borghi, Renato Simoni, per il teatro alla Scala il duca Uberto Visconti di Modrone, per l'Istituto tecnico il professore Brugnatelli, per la Fabbriceria del Duomo il prof. Pestagalli, per l'Associazione lombarda dei giornalisti il comm. Della Beffa, per il Teatro del Popolo il cav. Marescotti. Il Consiglio dell'Accademia di Brera è intervenuto al completo: quanti architetti conta Milano erano presenti. Fra i pittori notammo Previati, Pogliaghi, D'Andrade, Sala, Belloni, Gola, Beltrame, Cresciní, Cavalli, Weiss, Cagnoni, Beltrami, Vanotti, Mazza, Piatti, e gli scultori Vedani, Barzaro, Barzaghi, Quadrelli, Penna, Lobo, Laforet, Dressler, e gli orefici Mazzucotelli e Quadri. Intorno ad Arrigo Boito sono raccolti amici ed ammiratori: il conte Oldofredi, Luigi Albertini, Emilio Treves. Notiamo pure per la Casa musicale Ricordi, Manolo Ricordi; per la Casa musicale Edoardo Sonzogno l'avv. Riccardo Sonzogno, ed altri.

Poco dopo le 11 il corteo è giunto al Cimitero.

Al cimitero hanno parlato il commissario regio comm. Olgiati, il prefetto senatore Panizzardi, il senatore Colombo e parecchi altri. I funerali ebbero luogo in forma civile. La salma sarà cremata domattina.

I voti delle Camere di commercio italiane all'estero

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, notte.

Nei locali della Camera di Commercio si sono riuniti i rappresentanti delle Camere di Commercio italiane all'estero di Alessandria d'Egitto, Berlino, Buenos Aires, Costantinopoli, Ginevra, Marsiglia, New York, Parigi, S. Francisco, Salonicco, Tunisi, allo scopo di concretare i concetti fondamentali per un definitivo loro ordinamento. E' stata discussa l'opportunità di un regolamento ufficiale da parte dei Governi e di un assetto finanziario delle Camere medesime, in modo che esse possano meglio esplicare la loro attività. Questi concetti sono stati raccolti in una relazione che verrà presentata in un'udienza speciale al ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio ed al ministro del Tesoro. I seri intenti e lo spirito di sacrificio dimostrati anche in questa occasione dai delegati, che sono venuti da tutte le parti del mondo, lasciano sperare che i loro voti saranno favorevolmente accolti e presto tradotti in atto.

Operai italiani maltrattati e percossi a Laurens

Laurens, 30, mattino.

Un certo numero di operai italiani, che lavorano nei cantieri e negli arsenali della città a tariffe o salari inferiori a quelli imposti dal Sindacato di Laurens, furono malmenati e minacciati: si è giunto fino al punto di rifiutare loro da mangiare nelle piccole osterie operaie. Molti hanno dovuto lasciare i cantieri ed anche la stessa regione; diversi di essi hanno ripreso la via per l'Italia. Su querela degl'imprenditori, la Polizia ha fatto arrestare il segretario generale della Borsa del lavoro di Laurens, tale Trevenac, e diversi operai sindacati.

Il cadavere di Hamel ritrovato?

Londra, 30.

Sembra che si sia trovato il cadavere dell'aviatore Hamel scomparso oltre un mese fa mentre faceva in areoplano il viaggio da Parigi a Londra. Il corpo sarebbe stato visto ieri galleggiare nelle acque alla foce dell'Humber. Due uomini che viaggiavano in una barca scorsero il corpo di un uomo la cui testa era incappucciata entro un casco ed era vestito con una blouse di cuoio e calzoni di tela. Il primo pensiero fu di trarre il cadavere dall'acqua con delle corde ma a causa della decomposizione il corpo si separò in due e fu impossibile raccoglierlo.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI

do ✱ ✱ vespe

...RGIO MONTIGNAC

...mi volta il «Nido di Vespe» con Thomas, Rozzello e Bauer. Avrò allora avuto il tempo di far fuggire Bourdhier, Thow, Berbi e Harold. A meno che non partiamo insieme.

— E il «Nido di Vespe»? — domandò ancora Clarencet.

L'italiano esitò:

— Il «Nido di Vespe»?

— Bisogna schiacciarlo, distruggerlo! — riprese con ...

... do da potervene ... darò il segnale ... ritornate al ... lime anche ... comando lo ... giorl, ... che ... tare tutti ... segnale ...

... di quella città. Con una vasta ... di banditi internazionali ... avava ...

Cronaca Cittadina

Il riordinamento della Galleria d'Arte Moderna

Notevoli doni e acquisti — La magnifica sala VIII

La nostra bella Galleria d'Arte Moderna di corso Siccardi, dopo oltre un anno di assiduo e sapiente lavoro compiuto da Enrico Thovez, che ha assunto l'alto ufficio di direttore non come un meritato onore, ma come un alto e grave dovere, si presenta quasi completamente trasformata, più interessante e più luminosa nella vastità dei locali ridipinti a colori tenui, alcuni in rosso granata e altri in verde oliva.

Il senso di pesantezza che prendeva il visitatore della Galleria, troppo affollata, ora non lo si prova più: le opere sono tutte disposte, senza preconcetti di scuola e di simpatia, in maniera da rivelare anche la più riposta bellezza e le qualità tecniche meno evidenti; non ci sono più vicinanze contrastanti e urtanti; tutti gli artisti viventi che hanno l'onore di essere rappresentati al nostro Museo debbono essere grati all'eminente critico e al suo operoso e bravo collaboratore, il pittore Anselmo Sacerdote, perchè anche le loro opere — e non solamente quelle rese sacre dalla dipartita dei loro autori — sono state poste nella luce migliore e collocate in maniera quasi perfetta.

Dalla prima sala — l'atrio colle sculture è rimasto ordinato pressochè come prima — sono stati tolti tutti i disegni e gli schizzi che si perdevano sulle vaste pareti: essi sono ora radunati in una sala-galleria molto tranquilla e sulla quale piove un'assai piacente luce. In questo primo ambiente si vedono e si ammirano non solamente i grandi quadri del D'Azeglio, ma quei bozzetti gustosi nei quali il gentiluomo patriota amava interpretare, con una tecnica minuziosa e calligrafica, ma sicura, l'anima delle piante. Sotto campane di vetro si custodisce un sommario bozzetto in terracotta, *Virtute*, del Vela, e il bozzettino del cavallo magnifico del Marocchetti pel monumento al Duca Emanuele Filiberto. Alle pareti, lungo il cordone, si possono studiare le opere del Camino, del Biscarra, dell'Amedeo, del Migliara e le strane foreste di del Cesare Benevello da Saluzzo che cercava riprodurre gli intrichi delle fronde e il … della luce tra le foglie e i rami.

… seconda sala è glorificata dall'arte poe… di Carlo Pittara in quattro documenti nella miglior luce: *Le impaste antiche…*, *…ritorno alla stalla*, *La messe* e quel *Din… Nievre*, la grande tela che è certo un capolavoro di arte animalistica; fanno … le opere del Maestro degni lavori di … Gamba, del Sereno, dell'Allason, … del Corsi, del Boccaria, di Carlo … di altri.

… sala il dottor Thovez ha rac… tutte le opere di Francesco … che studio dal vero, la tra… opera di colorista e di … che rappresenta i *Funerali* … *Paolo Sarpi al supplizio*. … in questa sala i bozzetti … di Gaetano Ferri, bologne… quadro *La Principessa di* … impressionante nell'ot… di Lisbona. In questa … alcune delle opere … un ritratto che pri… Dionigi Faconti, egregio … rappresentante un … dell'ambiente che accoglie … *Gerolamo Savonarola* del … Thovez ha messo in mo… e in bella luce una delle … opere d'arte sacra moder… *…Gonzaga orante*, di Eleuterio Pagliano.

Ma questa nostra vuol essere, più che altro, una rassegna di umile cronaca incitatrice a visitare la Galleria: così non crediamo opportuno indugiare a descrivere le altre sale riordinate con tanta sapienza. Ricordiamo solo che nella sala V sono radunate le piccole opere fini e aristocratiche, rivelatrici di alto ingegno, di Vittorio Avondo, i quadri d'ambiente e di paese antico del Quadrone, i paesaggi d'Oriente e d'Africa del Pasini, del quale il Museo ha ora un'opera di più, piccola di dimensioni ma di grande bellezza, *Nel Maniero d'Issogne*.

Enrico Thovez ha voluto mettere in bella e meritata evidenza un piccolo studio, *Strada in collina*, di quel purissimo [illegible] e di quel gentiluomo artista che fu Edoardo Calandra, un grande quadro di materia morta, degno forse di un antico, *Cacciagione*, di Giuseppe Falchetti... Al posto d'onore, in una delle più belle sale, non lungi dalla *Testa di Cristo* di Canonica, dal bel nudo muliebre *Verità*, di Gaetano Cellini, da quell'opera di pura poesia e di candore virginee che è la *Giovinetta di Nazareth*, di Edoardo Rubino, il direttore ha accolto nel suo Museo, in deposito dalla consorte, una nobilissima statua di grazia femminile, *Fior di Vita*, di Cesare Reduzzi. Intorno, nelle varie sale, si notano le opere dei più giovani, e i recenti acquisti. Ecco il ritratto, un po' sommario, pieno di colore e di ingegno, *Convalescente*, di Felice Carena; ecco un *Vecchio*, dell'astigiano Manzone; ecco la *Bambina della collanella*, di Evangelina Alciati; ecco il romantico *Preludio lunare*, di Mario Reviglione, che pochi mesi or sono era tanto discusso e ammirato nei saloni della Promotrice...

Per la munificenza di Guido Rey, la Galleria è recentemente venuta in possesso di una delle opere più interessanti e caratteristiche di Vittorio Cavalleri: *Tonio il galante*, esposta nel 1890, dopo il soggiorno parigino, e che rivelò al pubblico torinese non solamente nell'insigne artista nuove virtù di aristocratico ricercatore di luci e di tonalità delicate, ma anche un garbato e letificante umorista, un arguto e misurato maestro di prudente e filosofica caricatura... Di altri doni si onora la Galleria: una signora straniera, Etha Fles, di Harlem, ha voluto, con un atto di esemplare liberalità, donare alla maggiore istituzione artistica della città nativa di Medardo Rosso, quattro opere sue preziose, [illegible] dalle quali sono custodite, come delicati monili, sotto il vetro, perchè sono in cera: *Donna con bimbo*, *Bambino che poppa*, *Bimbo al sole* (bronzo), *Monello* (bronzo). Sono indiscutibilmente documenti di un ingegno alto e singolare che la ricerca del bizzarro e dell'eccezionale non ha fatto traviare e non ha allontanato dal tempio della bellezza, dei calmi studi e delle faticose ricerche che danno l'opera d'arte che — comunque giudicata — è sempre degna d'amore e di rispetto.

Queste opere del Rosso, tranne il gruppetto *Bambino che poppa*, si vedono nella VIII Sala. E' questa una meraviglia. Enrico Thovez l'ha resa superiore a tutte le altre preziosa raccogliendovi opere di inoppugnabile valore e di innegabile bellezza. E' prepotente su tutte la tragica tela di Giacomo Grosso: *La cella delle pazze*, dinanzi alla quale abbiamo veduto molti volti impallidire per strazio invincibile. Si ammirano in questa sala, oltre a un quadro di figura dell'emiliano Marco Bedeschi, l'*autoritratto* a pastello di Felice Carena, il robusto ritratto del Gaidano di Valentino Carrera, le opere di alcuni nobili artisti scomparsi prima di essere baciati dalla gloria, fiori travolti dalla miseria e dalla morte. Ecco la bella figura sorridente di giovinetta contadina: *Per la festa dell'indomani*, di Angelo Pascal, torinese, morto a 35 anni, nel 1883; ecco di Rodolfo Morgari *La bionda Aniceta*, e dell'infelicissimo Pietro Morgari, morto di trentacinque anni, il ritratto della *Signora col cane*. In questa sala il dott. Thovez ha voluto ed ha potuto erigere degni altari alla memoria di tre artisti diversi e valenti: Giuseppe Ricci, Carlo Bonatto-Minella e Federico Boccardi. Del Ricci, che è forse il più completo, si ammirano *L'Annunciazione*, la *Questua nell'oratorio*, *Che brava fia*, opere che rivelano un nobile artista e un pensoso poeta che forse la volontà debole e il fato avverso hanno tradito e vinto. Di Carlo Bonatto-Minella, un giovinetto oscuro, da Frassinetto Po, il Museo possedeva già un quadro di figura dalla tecnica prodigiosa e rilevante meravigliose qualità di colorista: *Giuditta*: il sindaco di Torino ha potuto ottenere in deposito dal preside dell'Accademia Albertina una testa muliebre di una bellezza peregrina, *Pensierosa*, rilevante, per le qualità tecniche, un temperamento di precursore. Carlo Bonatto-Minella morì povero, non uscito di giovinezza, nel 1878... Ed ecco infine le due preziose opere del povero Federico Boccardo, morto di tisi e di amarezze, in una povera solitudine sdegnosa: *Decaduta* e *Candore*; ecco la famosa *Femme de Claude*, del Mosso; ecco quella grande tela *Al teatro*, di Enrico Iuck, che meravigliava Giuseppe Grandi e il compianto Camillo Boito giovanissimi e che, per la tecnica e per la bellezza della composizione, è forse superiore alle più celebrate opere di Tranquillo Cremona e del Ranzoni, del quale Enrico Iuck fu amico, compagno di speranze e di battaglie ideali in anni tristi per l'arte e infelici per la patria da pochi anni risorta a dignità di nazione.

I furgoncini automobili per il servizio postale

Dalle 3 della notte scorsa hanno finito per sempre di esistere quelle antiquate vetture, tirate da magri e disgraziati ronzini, che giravano per Torino a raccogliere con la dovuta lentezza — il massimo di velocità che ci si poteva aspettare da quegli animali.... preistorici — le corrispondenze nelle cassette postali. La Direzione delle Poste con opportuno pensiero ha pensato di sostituirle con 15 furgoncini automobili, che sbrigheranno il servizio con rapidità e prontezza. Non si possono tuttavia lasciar sparire dalla faccia di Torino quelle povere carrozzelle così umili e così utili senza una parola di rimpianto. Povere carrozzelle! E poveri ronzini! Dove finiranno gli uni e le altre la loro scricchiolante esistenza? Ma! Il progresso è crudele. Arriva l'automobile — un po' in ritardo, è vero, ma arriva — e soppianta di colpo quelle nobili bestie che da tanto tempo si guadagnavano la biada col sudore dei loro garretti.

Bisogna dire davvero che al mondo non c'è giustizia, nemmeno per i ronzini!

Il nuovo servizio incomincierà stamattina e le automobili postali saranno certamente salutate con gioia dalla cittadinanza.

Un telegramma del marchese Di Cambiano all'Unione Liberale

…hese Di Cambiano ha diretto al vice… dell'Unione Liberale Monarchica… ver, questo telegramma dopo la lotta … llegio:

« … conseguita onora partito costitu… … Unione Liberale Monar… … ringraziandomi … liberale … »

Nella strada

Il muratore Berlero Felice, d'anni 25, residente a Cambiano, dopo aver trascorsa la serata con alcuni amici nei pressi dell'ex-barriera di Orbassano, venne da uno di costoro colpito con corpo contundente al naso riportando la frattura dell'osso, una ferita lacero contusa e contusioni multiple. Ricevette le prime cure dal dottor signor Buscaglione, quindi dai militi della Croce Verde con barella venne condotto all'ospedale Umberto I dove fu ricoverato con prognosi riservata.

— Un individuo sulla cinquantina, privo di favella, dall'apparenza ammalato, s'aggirava in piazza Vittorio Emanuele I vestito della sola camicia. Due guardie municipali lo raggiunsero e con vettura pubblica lo condussero all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari lo fecero ricoverare in osservazione.

— Francesco Perero, d'anni 21, abitante a Corio Canavese, passando in corso Moncalieri presso il ponte Isabella, fu avvicinato da quattro individui sconosciuti, i quali lo percossero senza motivo. Riportò abrasioni alla faccia guaribili in otto giorni, e venne medicato al San Giovanni.

— Il manovale Luigi Montanari, d'anni 41, abitante in via Santa Giulia 46, conduceva un carretto a mano in corso Vittorio angolo via Accademia Albertina, quando fu investito dall'automobile N. 05-615 e cadde riportando abrasioni al dito pollice e all'anulare della mano sinistra. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in sei giorni.

L'investimento di un ciclista

Rosa Coriese maritata Pittaluga, d'anni 34, residente a Vallenera, materassaia, passando in bicicletta in via del Carmine, presso via delle Scuole, fu investita da un carro di in… vandaio, rimasto sconosciuto. La Coriese cadde al suolo, riportando contusioni varie. F… medicata al San Giovanni e giud… ribile in 6 giorni.

…icole d'un …

L'arresto di due austriaci per l'aggressione di via Barbaroux

Nel maggio scorso due giovani — come i lettori ricorderanno — si erano presentati nel negozio della signora Erminia Enrico, in via Barbaroux, 35, e col pretesto di acquistare un anello d'oro, l'avevano colpita con una pietra per stordirla e derubarla.

L'aggressione non riuscì e i due dovettero fuggire. Dalla Sezione di P. S. di San Donato gli aggressori furono identificati per i sudditi austriaci Guglielmo Besman, d'anni 18, e Gino Bollè, d'anni 20, da Trieste, e contro entrambi fu spiccato mandato di cattura. La nostra Questura fu avvisata che i due aggressori vennero tratti in arresto presso Udine, mentre si apprestavano a tornare in patria.

Gli arrestati sono confessi e verranno tradotti a Torino.

Ed ecco come il cav. Villa, delegato di San Donato, potè riuscire nel suo intento. Egli anzitutto potè accertare, basandosi sui connotati, che dei due malviventi la signora Enrico aveva dati, che si doveva trattare di due giovani stranieri da tempo residenti a Torino. Allora affrettò le ricerche per riuscire ad arrestarli, ma gli altri compresero il pericolo e si allontanarono di nascosto. Tuttavia la nostra Questura, diramando una circolare agli uffici di P. S. delle città di confine, ottenne, come vedemmo, il suo scopo.

Le gesta e l'arresto d'un prepotente

Il muratore Barbero Giovanni, d'anni 34, venne spinto fuori della sede della Società operaia del Pilonetto in corso Moncalieri 346, perchè vi commetteva disordini e brandendo un coltello minacciava le altre persone. Nella via si azzuffò coll'esercente il buffet della Società, certo Vergnano Pietro, d'anni 3?, tentando ferirlo coll'arma. Sopraggiunto un graduato delle guardie municipali ed un dipendente separarono i rissanti, che nella colluttazione erano entrambi rimasti feriti alle mani ed al viso dal coltello e li accompagnarono alla loro vicina sezione. Ivi li medicarono col preparato antisettico; quindi con vettura pubblica condussero il Barbero all'Ospedale San Giovanni dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 12 s. c. Dagli stessi agenti il Barbero venne poscia tradotto in arresto alla Questura Centrale.

Due gravi cadute dagli alberi

Il ragazzo di 10 anni Antonio Reimondo, abitante in via Vanchiglia, N. 32, scolaro, era salito sopra una pianta di susine, quando si spezzò il ramo sul quale egli si trovava e cadde al suolo dall'altezza di tre metri, riportando contusioni addominali e probabili lesioni interne. Trasportato all'Ospedale San Giovanni, venne dal dottor Iachia ricoverato con prognosi riservata.

— Un caso consimile è accaduto all'operaio Luigi Marocco, d'anni 38, residente a Pessione, il quale, in una borgata presso Poirino, era salito sopra un albero di ciliege. Si spezzò improvvisamente un ramo, ed egli cadde, producendosi la frattura complicata dell'avambraccio destro: poichè non si fece subito medicare, si manifestò la cancrena ed egli dovette essere trasportato a Torino all'Ospedale San Giovanni, dove il dottor Reinaudi lo giudicò in gravissime condizioni con riserva sulla prognosi.

Due feriti in uno scontro fra un tram elettrico e un tram a vapore

Il carrozzone tramviario N. 199 della linea municipale N. 7, manovrato da Giovanni Cordaro, giunto all'angolo delle vie Cellini e Madama Cristina, urtò contro la seconda vettura della tramvia a vapore Saluzzo-Torino, condotta dal macchinista Vittorio Scalirandi. Entrambi i carrozzoni, tanto quello elettrico come quello della tramvia a vapore, uscirono dalle rotaie, riportando diverse avarie.

Il deviatore ferroviario Antonio Bauchiero, d'anni 36, abitante in via Nizza, N. 300, che si trovava sulla tramvia elettrica, in seguito alla scossa subita dalla vettura, fu sbattuto contro una parete del carrozzone stesso e riportò varie ferite. Il manovratore Cordaro riportò anch'egli contusioni di poco conto.

Ambidue furono accompagnati dalle guardie municipali all'Ospedaletto Regina Margherita. Qui il Cordaro venne medicato e giudicato guaribile in 4 giorni. Il Bauchiero dovette invece essere accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove pei sanitari gli riscontrarono contusioni al torace guaribili in 15 giorni.

Le busse

Il calzolaio Stefano Azzone, d'anni 26, abitante in via Fontanesi, 23, fu aggredito e percosso da due sconosciuti, e dovette recarsi all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare contusioni alla testa e al volto. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Il sole a scacchi

Carlo Giacomo Tomatis fu Bartolomeo, di anni 63, da Caselle venne tratto in arresto e mandato alle carceri perchè sorpreso mentre tentava di borseggiare l'avv. Ardingo Trotti, abitante in via Thesauro 2.

Seguendo la Cronaca

Salone della Moda

Sarà utile ripetere — quantunque sia cosa notissima in Torino — che la Esposizione che si tiene in questi giorni nel Salone della Moda, in via Garibaldi, 9, con tanto successo, è quella della *Prima ed Unica Scuola Professionale Superiore di Taglio*, in Torino.

I divertimenti

Il nuovo Arciduca Ereditario d'Austria e Zita di Borbone

Il loro matrimonio d'amore avvenuto a Pianore presso Viareggio nel 1910 ed i fastosi festeggiamenti di Schoenbrunn con intervento dell'Imperatore e del testè defunto Arciduca Francesco Ferdinando, vengono da oggi riprodotti al *Meridiana* in una splendida film eseguita allora dalla Casa Gaumont. Oltre questa interessante attualità verrà proiettato: *La Castellana*, grandiosa riduzione del noto capolavoro di A. Capus. Al *Meridiana*, grazie i potenti aspiratori, la temperatura della sala è sempre freschissima.

Delenda Carthago!

Al Cinema Ambrosio per la première di questo capolavoro … di ammirare … intervenuto ha avuto agio … dell'impor… tante mom… ieri …

Reati e Pene

D'aula in aula

(Corte d'Assise e Tribunale Penale di Torino)

La scalata alla villa deserta

In una notte dell'ottobre scorso alcuni ladri penetravano, mediante scalata di un muricciuolo, nel giardino attiguo alla palazzina del signor Alfredo Rossi, in via Tassone, 8. Arrampicatisi quindi su per la grondaia, raggiungevano un balcone da dove, rompendo un vetro, penetravano negli alloggi. Questi erano deserti ed i furfanti così poterono agire con piena libertà. Dopo un rapido esame, essi misero gli occhi sopra un *segretaire*, il quale a loro avviso doveva contenere i valori, e senz'altro lo calarono con una fune nel giardino, lo ruppero e si impossessarono di una piccola cassetta di ferro contenente una cartella di lire mille, di sei cambiali del complessivo valore di lire 10 mila ed ancora di vari oggetti d'oro.

Le diligenti indagini della P. S. riuscirono a trarre in arresto certo Angelo Mazzucchelli di anni 27. Ma i suoi complici sfuggirono ad ogni ricerca. Costui, che doveva rispondere inoltre di altri sette distinti furti, comparve ieri innanzi ai giudici del Tribunale della sesta Sezione i quali lo condannarono ad un anno, 5 mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Vacchino; Difesa d'ufficio: avv. Villabruna; canc.: Gay.

Ancora ladri

Due operai addetti alle Officine Dubosch, Carlo Cignoli e Alfredo Mazzarello, erano imputati di essersi nella notte del 27 aprile scorso, mediante scasso di un locale affittato all'ing. Giustiniani, impossessati di due motociclette del valore complessivo di lire 4 mila circa. Costoro, arrestati più tardi, vennero deferiti al Tribunale il quale ieri li condannò ad un anno ed un mese ciascuno di reclusione.

Pres.: cav. Garelli; P. M.: avv. Minella; Difesa: avvocati Roccarino e Durante; canc.: Garzano.

"Perchè ha ucciso?"

Si è ripreso ieri il processo contro quell'Audo Avventino di cui abbiamo più volte parlato. Sabato i giurati e le parti si erano recati alla frazione Benne, presso Corio, per esaminare la località in cui il delitto avvenne, facendo ritorno a Torino nella sera.

Ieri incominciarono le arringhe. Primo oratore di Parte civile l'avv. Michele Nasi. In una arringa lucida ed esauriente l'oratore dimostrò come nessuna provocazione vi fosse stata da parte dei cugini Audo all'Avventino, come nessuna gravità potessero rivestire i fatti commessi a suo danno e come assurda si presentasse la tesi della legittima difesa avanzata dall'imputato.

All'oratore di Parte civile seguì quello della legge, cav. Forni, il quale con la consueta abilità ribadì le argomentazioni già svolte dell'avv. Nasi, invocando una risposta affermativa alle questioni dell'omicidio, e del mancato omicidio, insistendo perchè si negasse la semi-infermità e la ebrietà parziale. All'imputato, pur escludendo la premeditazione, concesse le sole circostanze attenuanti.

Ultimo oratore della giornata l'avv. Podigue. Sostenne il primo difensore di Audo Avventino come di tutta una serie di soprusi, di minacce e di persecuzioni fosse stato oggetto l'Avventino da parte dei cugini: che nel giorno del fatto costoro lo avevano provocato ed assalito onde a scopo di difendersi l'Avventino aveva dovuto vibrare le coltellate mortali. Sostenne le tesi subordinate della mancanza di intenzione omicida della provocazione e della semi-ebrietà.

Stamane parleranno l'avv. Guazzino di Parte civile e l'avv. C. Felice Borgeri. Nel pomeriggio avremo il verdetto e la sentenza.

Le imputazioni attribuite a Corridoni

Continua l'istruttoria contro altri sindacalisti

Milano, 30, sera.

Vi ho informati a suo tempo del rinvio alle Assise di Filippo Corridoni. Si sa ora che l'istruttoria sui reati dei quali era imputato è terminata e che gli atti relativi sono stati dal sostituto procuratore del Re, avv. Lampugnani, trasmessi alla Procura generale.

Le nuove imputazioni, che si attribuiscono al Corridoni, sono le seguenti: Egli sarebbe responsabile del reato previsto dall'articolo 122 del Codice Penale per offese al Re, avendo detto fra l'altro in un pubblico comizio che bisognava « relegare la Monarchia sabauda in Sardegna ». Per tale reato non si procede che dietro autorizzazione del Ministro della Giustizia, e l'Autorità giudiziaria ha dovuto pertanto inviare l'istanza relativa al Ministero.

L'imputato deve rispondere poi dei reati previsti dagli articoli 246-247 che riguardano rispettivamente l'istigazione a delinquere e l'apologia dei fatti che la legge prevede come delitto, nonchè l'incitamento all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità. Per il primo caso, a quanto affermano i verbali di P. S., il Corridoni avrebbe istigato i dimostranti a commettere atti di violenza contro la proprietà privata, incitandoli ad infrangere i vetri dei negozi che nonostante la proclamazione dello sciopero generale non erano stati chiusi.

Per il secondo caso, il Corridoni, sempre secondo l'imputazione, avrebbe approvato e incoraggiato i vandalismi compiuti dai tumultuanti, vantandosi di avere insieme ad [illegible] percosso alcuni carabinieri. L'ultima imputazione è di oltraggio e resistenza alla forza pubblica al momento dell'arresto, avvenuto in piazza del Duomo.

Pare certo che l'Autorità giudiziaria, per ragioni di connessità, disporrà l'abbinamento dei processi. Intanto continua l'istruttoria nei riguardi di alcuni sindacalisti e socialisti, tipo Mussolini, denunziati dalla P. S. quali responsabili dei reati di istigazione a delinquere e di eccitamento all'odio di classe.

Vi avevo detto che fra i denunziati doveva essere la maestra Abigaille Zanetta; questa affermazione viene ora smentita.

…IO DI TORINO

…gno 1914 … metri a 0 gradi di tem… … ore 21: … … ore 15: sereno; … centesimali: … 19,8 … Palazzo Ma… + 30,0 + 15,4 … Drala(?) … + 27,0 …

Entusiastiche accoglienze al Principe Ereditario alla Spezia

Spezia, 30, notte.

Verso mezzogiorno è entrata in porto, proveniente da Genova, la regia nave *Puglia*, sulla quale, come è noto, il Principe ereditario sta compiendo un viaggio di istruzione nel Mediterraneo. All'albero di maestra era alzato il gagliardetto reale, che fu salutato con salve di artiglieria dalla nave ammiraglia del dipartimento, *Liguria*, e dalla regia nave *Regina Elena*. Molta folla si era radunata sulla banchina in attesa dello sbarco del Principe, che rimase a bordo, dove ricevette la visita del Duca degli Abruzzi e del comandante in capo del Dipartimento, vice-ammiraglio Garelli. Alle 15 il Principe scese a terra nel porticciolo militare, accompagnato dal suo governatore capitano di fregata conte Bonaldi, e visitò molto accuratamente le officine dell'Arsenale militare. Alle 19 il Principe in vettura si è recato al palazzo dell'ammiragliato, dove ebbe luogo un pranzo intimo in suo onore, al quale parteciparono il Duca degli Abruzzi, il vice-ammiraglio Garelli e la sua signora, e molti altri ufficiali di terra e di mare. Davanti al palazzo dell'ammiragliato durante il pranzo si andò raccogliendo molta folla, la quale verso le 20 cominciò ad acclamare il Principe. Questi si affacciò al balcone e per circa tre quarti d'ora una ovazione entusiastica, incessante salutò il giovane Principe, che fu costretto a rimanere tutto quel tempo al balcone. Egli appariva visibilmente commosso e sorpreso.

Alle 20,45, preso congedo dell'ammiraglio Garelli, il Principe risalì in carrozza, mentre si rinnovavano le acclamazioni e dai balconi dei palazzi circostanti venivano lanciati dei fiori. Sempre circondata dalla folla, la vettura giunse al porticciolo, dove una lancia reale attendeva il Principe per ricondurlo a bordo.

Il giovane Principe ha destato nella popolazione la più simpatica ed entusiastica impressione per la sua disinvoltura e ancor più per la sua [illegible] franca, leale, intelligente, illuminata da due grandi occhi neri e vispi. La dimostrazione spontanea e grandiosa che questa popolazione, abituata ad ospitare principi reali e quindi non facile all'entusiasmo, ha fatto al giovane principe, è segno tangibile della simpatia che l'erede al trono sa inspirare. Per stasera era stato diramato l'invito per un ricevimento al Circolo di marina, ma la festa è stata sospesa per il lutto della Casa di Austria.

Domani il Principe si recherà a visitare la fabbrica di artiglieria Vickers Terni e il cantiere dei sommergibili Fiat San Giorgio. Corre voce che il Re e la Regina domani arriveranno coll'yacht *Jela* da San Rossore per visitare il figlio.

Il misterioso suicidio di due signorine torinesi nel lago di Como

Como, 30, notte.

Domenica giunsero qui due signorine torinesi, che col battello della Lariana sbarcarono ad Argegno e di là proseguirono a piedi fino a Sala Comacina. Dopo aver gironzolato un po' per il paese, si soffermarono in chiesa ed offrirono al parroco lire cinque perchè dicesse una messa secondo le loro intenzioni. Uscite di chiesa, non furono più viste. Stamane sono stati visti galleggiare due corpi di donne sulle acque del lago di Como, nei pressi di Sala. Tratti a riva, i cadaveri vennero identificati per quelli delle due signorine che ieri erano state a Sala. In una borsetta si rinvenne un biglietto gratuito della linea Genova-Torino e viceversa valevole per tutt'oggi intestato a Ferrero Carlo, guida-macchine a riposo delle ferrovie dello Stato, per la figlia Emilia, di anni 38. L'altra signorina pare si chiami Rina. In una lettera che le due signorine hanno scritto e che fu rinvenuta nella borsetta si leggono presso a poco queste parole: « Oggi è il giorno di San Pietro e lui solo sa il motivo del nostro atto. Noi dovevamo dividerci e per il dolore che questo fatto ci procurava, abbiamo preferito di incontrare la morte insieme ».

Gli arrestati di Ancona saranno candidati al Consiglio comunale

Roma, 30, notte.

La *Tribuna* ha da Ancona: Alla Casa del proletariato ha avuto luogo una adunanza del Consiglio Generale dei Comitati delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro. La discussione si è aggirata sulla nomina della Commissione esecutiva, la quale deve sostituire temporaneamente molti membri della vecchia Commissione che sono stati arrestati in seguito ai moti recenti. Vi parteciparono il sindacalista Bitelli, segretario del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri, il socialista Ercole. Infine la Commissione provvisoria è stata [illegible] nata seduta stante ed è risultata composta di sei membri. Questa Commissione, dei quali i nomi vengono tenuti segreti, si radunerà presto per iniziare i suoi lavori e per deliberare intorno alle prossime elezioni amministrative presentando una lista di protesta che comprenda tutti gli arrestati per reati politici, e per decidere sulla forma di protesta da fare per i membri della vecchia commissione.

Stato Civile di Torino

30 giugno 1914.

NASCITE: 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Abrate Giuseppe con Porrone Giuseppina.

MORTI: Fracassa Francesco, d'anni 26, di Chiomonte, contadino.
Verra Caterina n. Manavella, id. 35, di Feole(?), casal.
Falzone Vittoria n. Moreno, id. 40, di Torino, casal.
Bertino Giuseppe, id. 21, di Tonengo, impiegato, via Mazzini, 33.
… Isidoro, id. 50, di Mongrando, assistente (…), corso Napoli, 19.
Alasia dott. cav. uff. Francesco, id. 71, di Torino, dottore in medicina, via Maria Vittoria, 51.
Bernasconi Maria n. Capirone, id. 40, di Moncalvo(?), casalinga, via Po, 20.
Falzone(?) Giuseppina n. Solavaggione, id. 58, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 87.
Boasio(?) Secondo, id. 50, di Asti, negoziante, via Belvedere, 5.
Zucco Maddalena n. Scaparone, id. 70, di Quagliuzzo, agiata.
Maga Pietro, id. 58, di Agliè, panettiere.
Bergamasco Francesco, id. 28, di Trofarello(?), calzolaio.
Ughetto-Claviè Basilio, id. 41, di Giaveno, carrat.
Bonadio Michele, id. 58, di Pino Torinese, contadino.
Ciari Vittorio, id. 50, di Firenze, venditore ambulante.
Gracchia(?) Giovanni, id. 67, di Castagnole Monferrato, agricoltore, via …
Mascario Lorenzo, id. 64, di Torino, tipografo, via Madama Cristina, 62.
Magnaldi Maurizio, id. 68, di Torino, agiato.
Marino Giulia, id. 38, di Torino, domestica.
Pugliero Anna ved. Busino, id. 77, di Settimo Torinese, casalinga, via delle Scuole, 7.
Maino Teresa(?), id. 16, di Biella, [illegible].
Mongiardi Adelaide n. Brerardo, id. 48, di Alpignano, casalinga, strada Val San Martino, [illegible].
Più 4 minori d'anni 7.
Totale complessivo: 36, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 18; Non residenti in questo Comune 4.

Mercato di bozzoli

Dispacci della Camera di Com. ed Ind. di Torino

30 Giugno

ACQUI — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 40 a 43 95.
ALBA — Gialli indigeni puri Mg. 2000, da L. 40 a 43 50; Incrociati chinesi Mg. [illegible] da L. 41 a 43 50.
ALESSANDRIA — Incrociati chinesi Mg. 110, da L. 34 a 42.
ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 40 a 43 50.
BRA — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 39 a 42.
CARMAGNOLA — Incrociati chinesi Mg. 150, da L. 41 a 43.
CASALE MONFERRATO — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 39 a 41.
CASTELNUOVO D'ASTI — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 40 a 42 50.
CAVOUR — Incrociati chinesi Mg. 1610, da L. 40 a 43; Incrociati giapponesi Mg. [illegible] da L. 31 75 a 38 50.
CUNEO — Gialli indigeni puri Mg. 75, da L. 38 a 41; Incrociati chinesi Mg. 3000, da L. [illegible] a 44 75; Incrociati giapponesi Mg. 1190, da L. 33 a [illegible] 50.
DOGLIANI — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 40 a 42.
FOSSANO — Incrociati chinesi Mg. 2000, da L. 39 a 43 30; Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 35 a 36.
IVREA — Gialli indigeni puri Mg. 210, da L. 40 a 42 50.
MONDOVI' — Gialli indigeni puri Mg. 500, da L. 38 a 41; Incrociati chinesi Mg. [illegible] da L. 40 50 a 43 25.
NOVARA — Incrociati chinesi Mg. 1900, da L. 38 a [illegible].
PINEROLO — Gialli indigeni puri Mg. 91, da L. 41 a 43; Incrociati chinesi Mg. 1610, da L. 40 a 44; Incrociati giapponesi Mg. 16, da L. [illegible] a 35.
RACCONIGI — Gialli indigeni puri Mg. 90, da L. 40 a 40 75; Incrociati chinesi Mg. [illegible] da L. 40 a 44 15; Incrociati giapponesi Mg. 30, da L. 36 a 36 50.
SALUZZO — Incrociati chinesi Mg. 2610, da L. 40 a 43 10.
SAVIGLIANO — Incrociati chinesi Mg. 900, da L. 42 a 43 50.
TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. [illegible], da L. 41 a 42; Comuni Mg. [illegible], da L. 38 a 40 — Incrociati chinesi Mg. 100, da L. 40 a 43 50.

***

CANELLI, 30. — Gialli, Mg. 479, da L. 43 a 48.
CHIVASSO, 30. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 370, da L. 40 a 28 — Id. Comuni, Mg. 250, da L. 37 a 38 — Id. inferiori, Mg. 30, da L. 33 a 36.
NIZZA MONFERRATO, 30. — Incrociati chinesi, Mg. [illegible], da L. 40 a 48 50.
STRADELLA, 30. — Chinesi, nostrani e loro incroci superiori, Chilgr. 300, da L. 4 10 a 4 30 — Id. comuni Chilogr. 1200, da L. 3 80 a 4 — Id. inferiori, Chilg. [illegible], da L. 3 40 a 3 70.
VILLAFRANCA PIEMONTE, 30. — Incrociati, Mg. 250, da L. 42 a 44. — Media 42 75.

Stasera alle ore 21 cessava di vivere dopo penosa malattia

Lovvy Giuseppe

d'anni 22

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: il padre LOVVY GOTTLIEB; la sorella OLGA col marito SEGRE GIUSEPPE e figli; la sorella LAURA col marito ADOLFO JAFFE e figli; i fratelli GIULIO e ARTURO; gli zii, le zie e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 2 luglio, ore 8,30, partendo da via Roma, N. 20.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 30 giugno 1914.

(Pompe funebri Gentz)

I parenti di

Mario Sanna

annunziano che i funerali avranno luogo oggi 1.o luglio, alle ore 17, partendo dalla Casa del Valentino (via Donizzetti, 2…).

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre.

(Pompe funebri Gentz)

Ieri notte rendeva la sua bell'anima a Dio dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con angelica pazienza e munita dei conforti religiosi

Delfina Calzone vedova Com…

I figli MARIO con la moglie MARIA C…BINO, CESARE con la moglie GIUSEPPINA BRUNO e figlio GUIDO, le figlie LIDIA ved. BAUSOLA coi figli PIETRO e DELFINA, GIOLINA col marito SEVERINO DELLA PORTA e figli COSTANTINA e CESARE, cognati, nipoti e parenti tutti, ne comunicano la dolorosa perdita avvenuta in Cirano(?).

La sepoltura avrà luogo in Unzano(?) giovedì 2 luglio, alle ore 9, quindi la salma sarà trasportata a Torino, ove giungerà alla Barriera di Casale, alle ore 17,30, pel Cimitero generale.

Non si mandano speciali partecipazioni. Si ringrazia fin d'ora tutte le persone che vorranno prender parte all'accompagnamento funebre.

(Pompe funebri G…)

Stamane, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio

Maurizio Magnaldi

d'anni 6…

Ne danno il doloroso annunzio i figli: LUIGI, ingegnere, MARIE col marito … E. GIOVANELLI e bimbi …, EMILIA, CARMELA, i nipoti MAGNALDI, MASSIANO, REGIS e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 1.o luglio, alle ore 17, partendo da via S. Massimo, N. …

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 30 giugno 1914.

(Pompe funebri Ger…)

Stamane, alle ore 1,30, dopo lunga malattia, mancava ai suoi cari il

Dott. Alasia Cav. Uff. Francesco

Le sorelle, i nipoti ed i … danno il triste annunzio.

Torino, 30 giugno 1914.

La sepoltura avrà luogo … 8,30, partendo dall'abitazione, via Maria Vittoria, 51.

Si prega di non inviare f…

…EGRI

ULTIME NOTIZIE

La strage degli Arciduchi preannunciata?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Per debito di corrispondente raccolgo dai giornali viennesi anche queste informazioni, sulla cui attendibilità bisogna però mantenere molta riserva. Il Neues Wiener Journal *dice di avere da Pietroburgo che certi circoli di Corte erano già informati da mesi sulla data della congiura contro l'arciduca.*

La Reichspost *si fa telegrafare da Leopoli che parecchi ginnasti russi, intervenuti al Congresso ginnastico panslavista da Odessa, narrarono che già parecchio tempo fa nei giornali di Odessa era stato preannunziato l'assassinio dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Questi giornali dicevano che, tolto di mezzo l'arciduca, la grande causa russa ne avrebbe ritratto grande vantaggio.*

La stessa Reichspost *pubblica anche queste insinuazioni attribuite ad un ufficiale: « Permetta che, come ufficiale, la renda edotto di queste circostanze, molto notate nei circoli militari. Una settimana fa re Pietro di Serbia, improvvisamente cede il governo al figlio e va ai bagni. Alla vigilia dell'attentato re Nicola di Montenegro abbandona repentinamente Monaco di Baviera, dove si era recato per trattenersi qualche tempo e corre in automobile a Trieste, per ritornare a Cettigne. Ciascuno di noi che abbiamo servito laggiù, nei Balcani, appena appresa la tragica notizia, comprendemmo che esistono dei nessi fra Serajevo, Belgrado e Cettigne. Non verrà adunque, — conclude l'ufficiale, — dopo molte vergognose capitolazioni, quella rivincita che l'esercito e tutti gli austriaci ritengono necessaria fino dal 1909? ».*

I due assassini in carcere

La Zeit ha da Serajevo che gli autori dell'attentato sono chiusi separatamente in due celle al secondo piano dell'edificio del Tribunale militare. L'agente di polizia Kri..., che arrestò il Cabrinovic, narra che egli, saputo che era riuscito l'attentato del Princip, esclamò: « Sia lodato Iddio, l'attentato è riuscito! Almeno non sono cessato per niente! Mi dispiace per ..., ma io non ne ho colpa. L'importante è che l'attentato sia riuscito ».

Mentre il Princip è in preda a grande abbattimento, il Cabrinovic è ancora semi baldanzoso. Al giudice istruttore, che lo ammoniva di pentirsi, rispose: « Non voglio clemenza. Non ci tengo ad ottenere la grazia ».

Qualche giornale ha voluto consultare dei professori di diritto penale sulle conseguenze che gli attentati avranno per gli autori. Il diritto penale in Bosnia è basato sul Codice penale militare austriaco, con attenuazioni che mitigano le disposizioni più draconiane. Il Cabrinovic, che lanciò la bomba, potrà essere condannato alla pena che va dai dieci ai quindici anni di carcere duro, solo per tentato omicidio, perchè l'alto tradimento esiste solo per un attentato contro la vita dell'Imperatore. L'altro attentatore, il Princip, come minorenne, potrà essere condannato alla pena massima di venti anni di carcere duro.

Misure contro alti funzionari del Governo bosniaco

La Zeit dice che a Serajevo si parla di un prossimo collocamento a riposo in massa di funzionari pubblici e che non sarebbero neppure risparmiati funzionari in posizione molto cospicua. Si dice che agenti di polizia, che erano stati mandati a Serajevo, visto che non si era disposto neppure il cordone militare, avevano declinato ogni responsabilità. Gli agenti avevano per distintivo una coccarda gialla, quindi erano facilmente riconoscibili, ed è accaduto ... che lo studente omicida, prima di ... l'assassinio, si sia rivolto ad un ... per sapere in quale automobile ... l'arciduca. Secondo una informazione della Zeit, contro l'automobile arciducale avrebbero sparato contemporaneamente due giovani, uno da destra e l'altro da sinistra. Uno di essi riuscì a fuggire. Questa circostanza è stata narrata da un avvocato e dal figlio di un capo sezione del Governo di Bosnia.

Violenti tumulti antiserbi alla Dieta di Zagabria provocati dai deputati governativi

Zagabria, 30, notte.

La Dieta, che si è riunita stamane per la commemorazione dell'arciduca Ferdinando, fu teatro di scene tumultuose. Quando il presidente Medakovic assunse la presidenza, dai banchi della Destra (partito del diritto) partirono grida di: « Fuori la coalizione! Fuori! Abbasso gli assassini! Questa è la mano di Belgrado! ».

Il presidente tentò quindi di iniziare la manifestazione di lutto, fatta in nome della Dieta, ma i deputati del partito di Frank gridarono: « Non lasciamolo parlare! ». Ne nacque un grande tumulto. Il presidente fu costretto a sospendere la seduta. I deputati rimasero nell'aula gridando: « I croati devono uscire dalla coalizione serbo-croata! ». Dopo ripresa la seduta, il tumulto ricominciò. Di nuovo fu gridato: « Abbasso la Serbia! Onore alla memoria di Ferdinando, assassinato da mano serba! Nella Dieta vi sono delle spie! Voi vivete col denaro serbo ». Il presidente interruppe nuovamente la seduta.

Ripresa la seduta, il tumulto ricominciò. Tut... Il presidente ... lettura delle decisioni ... nome della ... deplorando che una ... scellerata abbia ... una nobile vita, ... popolazioni che ... dolori ...

Le assicurazioni sulla vita di Francesco Ferdinando

Vienna, 30, notte.

Il « Prager Tagblatt » dice che l'Arciduca era assicurato presso una Compagnia olandese di assicurazioni, per 30 milioni di fiorini (60 milioni di corone), e sua moglie lo era per 15 milioni.

Nel pomeriggio, a Corte, negli Uffici del Gran Maggiordomo imperiale, alla presenza del conte Berchtold, come Ministro della Casa Imperiale, è stato aperto il testamento dell'Arciduca, recato dall'avv. Tonder, uomo di fiducia dell'Arciduca, dalla Banca di Praga, ove era stato depositato.

Secondo l'etichetta, sarà stabilito un lutto profondo di quattro settimane e un mezzo lutto di due settimane. L'Imperatore ha ricevuto stamane il nuovo Arciduca Ereditario Carlo Francesco Giuseppe, e si è trattenuto con lui in lunghissimo colloquio. L'arciduca Carlo sarà ammesso ufficialmente nella posizione di Arciduca Ereditario, con apposita cerimonia, subito dopo i funerali. All'una del pomeriggio, l'Imperatore ha avuto un colloquio col Ministro degli Esteri, conte Berchtold.

Arrivano da tutte le parti, a Vienna, Arciduchi e Arciduchesse.

La colpa della Polizia.

La « Neue Freie Presse » rileva la inesperienza della Polizia di Sarajevo, la quale ignorava affatto la esistenza di una congiura così estesa, i cui affigliati agivano addirittura in diversi gruppi, secondo un piano accuratamente preparato, e assistiti da altri gruppi vicini di compagni, che dovevano favorirne la fuga.

« La Polizia, — dice la « Presse », — non si era curata di tenere d'occhio le persone che venivano da Belgrado, fornite di danaro, e tenevano a Sarajevo dei conciliaboli. La Polizia sembra non essersi ricordata affatto dell'attentato, recentemente avvenuto a Zagabria, ove, durante la processione, si sparò contro il Bano, nè dell'attentato avvenuto a Sarajevo, dove per poco non ne rimase vittima, dopo la visita dell'Imperatore, il Governatore generale Varesanin. Il giornale ammette che l'Arciduca possa, come soldato, aver voluto evitare tutto ciò che potesse sembrare paura da parte sua, ammette il fatto che l'Arciduca non tollerava di essere contraddetto nei suoi comandi e che occorreva una buona dose di energia per affrontare il suo sdegno ed esporsi alle brutte conseguenze di un conflitto con lui. Ma dopo il primo attentato, la Polizia non avrebbe dovuto permettere che l'automobile passasse per le vie di Sarajevo, prima che fossero state prese le misure più rigorose. Il giornale rileva la strana fatalità che tutti abbiano perduto la testa; persino il generale Potiorek, poichè, dopo tirate le rivoltellate mortali, egli non si era neppure accorto di quello che era successo.

Le minaccie alla Serbia

Da ultimo il giornale dice che le linee fondamentali della politica della Monarchia non muteranno per nulla. Il proposito di questa politica è, come per il passato, il mantenimento della pace, senza debolezze e senza sacrifici degli interessi della Monarchia. Ma i fanatici della congiura profanano ogni sentimento umano. Essi debbono essere strappati dal suolo della Bosnia, con tutte le loro radici. Sappia chi deve saperlo che le grandi parole di Napoleone dovranno essere scritte alle barriere dei confini della Monarchia: « Guai a chi li toccherà ».

Il giornale dice che un'ombra sinistra si prospetta sul Regno serbo, dove si favorisce la propaganda anarchica. « Può il Regno di Serbia, dopo le sue grandiose gesta, tollerare che si posi su di esso la infamia di un covo di assassini? Tutto il mondo è concorde nell'orrore che condanna l'attentato. Non c'è distinzione tra Triplice Alleanza e Triplice Intesa; anzi, l'Inghilterra farà energiche proteste (?). In Inghilterra una voce accusa la Russia di coltivare nei Balcani l'assassinio. In Francia si vogliono ricusare crediti alla Serbia, e certamente anche il Governo serbo è d'accordo con tutto il mondo civile nello stigmatizzare il terribile attentato. Ma che cosa farà la Serbia per prevenirli? ».

Il « Deutsche Volksblatt » dice che la tragica domenica del 28 giugno dimostra che sinora la situazione nel Mezzogiorno, tra Jugo-slavi e Monarchia è stata giudicata con troppo ottimismo. Ora si sono viste le terribili conseguenze di questa leggerezza. L'attentato di Sarajevo deve segnare l'inizio di un'èra nuova, nel trattare il problema jugo-slavo, se si vuol paralizzare l'agitazione diretta contro l'esistenza dell'Impero.

L'ex-Ministro ungherese, conte Andrassy, dice che, dopo la tragedia di Sarajevo, si presenta un grande problema: quello dei Jugo-slavi. Interesse della Monarchia è oggi di paralizzare quell'odio accanito, profondo, violento, che una parte della popolazione jugo-slava nutre contro l'Austria.

Le nobili parole di Asquith per la tragedia augusta

La fede inglese al Monarca imperturbabile

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Alla Camera, proponendosi l'invio di un indirizzo al Re per manifestare all'Austria l'indignazione dei membri della Camera per l'attentato di Serajevo, il primo ministro Asquith ha detto:

« Noi ci troviamo ancora una volta dinanzi a uno di quegli incredibili delitti che quasi fanno disperare del progresso dei tempi. L'arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte furono a Londra pochi mesi addietro ospiti del Re e della Regina e lasciarono qui un grazioso ricordo. Oggi il pensiero di tutti gli inglesi è rivolto al vecchio Imperatore che per quasi sessant'anni ha sorretto sulle sue spalle un cumulo di responsabilità ... confronti. Egli, nell'adempimento ... pazienza ... vere, ha sempre dato ... assiduità. ... Nell...

L'inaugurazione di un tronco della linea turistica-militare della Furka

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 30, sera.

Oggi è stato giorno di festa nel Vallese superiore: è stata inaugurata la linea Briga-Gletsch e il primo tratto della ferrovia della Furka che va da Briga a Dissentis, che misura 97 chilometri e ha lo scopo di unire il Vallese ai Grigioni. Il tratto oggi inaugurato è di 48 chilometri e 208 metri. Gletsch si trova all'altezza di 1762 metri sul mare. I lavori furono cominciati nel 1911 e nel prossimo anno tutta la linea sarà compiuta.

Questa nuova linea ha sovratutto scopo e carattere turistici, ma ha pure notevole importanza militare per il trasporto di materiale e di truppe verso il sud, cioè verso la nostra frontiera. L'importanza militare è rivelata anche dal fatto che prima della costruzione il Comando dello Stato Maggiore svizzero ha dato apposite istruzioni e ordini in proposito. Per la costruzione di questa linea, di cui oggi è terminata la prima parte, si sono incontrate immense difficoltà che sono state superate dal valore di centinaia di operai italiani di cui sono note le virtù di sacrificio e d'energia. Intanto colla inaugurazione della linea odierna una valle superba, che sinora era straniera alla civiltà e alle correnti dei forestieri che vanno internazionalizzando la Svizzera, sarà attraversata dalla strada ferrata: la valle del Goms che è formata da una quantità di piccoli villaggi di montagna che hanno serbato i vecchi usi e costumi e tradizioni molto originali. Ma gli abitanti di questa valle hanno dichiarato che sono pochissimo soddisfatti della decisione presa di costruire attraverso i loro paesi una ferrovia perchè hanno dichiarato che preferiscono le loro vecchie capanne di legno ai bellissimi alberghi che indubbiamente fra breve saranno costruiti.

Condannato a morte che rifiuta la grazia e si avventa contro il Procuratore della Repubblica!

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il Procuratore della Repubblica di Versailles si è recato, stamane, alla prigione di Saint-Pierre, per comunicare a due condannati a morte, tali Bruyne e Louis, che la loro condanna a morte era mutata nei lavori forzati. Il Procuratore della Repubblica, signor Peyrussel, comunicò dapprima la notizia a Bruyne, che l'accolse con piacere. Poi, il signor Peyrussel entrò nella cella di Louis e gli annunciò che il Presidente della Repubblica gli aveva concesso la grazia.

Ma il condannato, avventandosi contro il Procuratore della Repubblica, gridò: « Voi avete chiesto la mia testa, ed ora mi annunciate la grazia. Non voglio la vostra grazia; o la ghigliottina, o la libertà. Non voglio imputridire in un bagno! ». E così dicendo, afferrò per la gola Peyrussel, cercando di strangolarlo. I guardiani, e il cancelliere, che accompagnava il magistrato, intervennero e solo dopo grandi sforzi il carcerato ribelle fu ridotto all'impotenza. Fu necessario mettergli la camicia di forza. Il Procuratore Peyrussel fu raccolto semisvenuto, e solo dopo le cure di un medico potè tornare al Palazzo di Giustizia.

La grande importanza dell'ultimo combattimento in Cirenaica

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 30, ore 9,05.

Le notizie ulteriori relativamente al combattimento di Bedafom confermano la grande importanza dell'occupazione di quella località per la sua posizione geografica e per la capacità dei suoi numerosi pozzi. Si afferma poi che le perdite nemiche rimaste finora imprecisate ammontino ad una sessantina fra morti e feriti. Particolare notevole è che corre insistente la voce che il celebre capo Anaghir della tribù Soleiman, chiamato Amar Lasfar, trovisi fra i feriti. Ricorderete come l'estate decorsa Amar Lasfar si fosse recato a Bengasi per sottomettersi al governatore Briccola e come pochi giorni dopo esso si trovasse al combattimento di Gaire Abdalla a comandare i cavalieri ribelli e fosse rimasto ferito dalla nostra fucileria, lasciando nelle nostre mani la sua cavalcatura. Dopo tale prova della sua fellonia Lasfar non fece parlare di sè per molto tempo. Oggi il suo nome ricompare come comandante di quei cavalieri che il generale Cantore fugò il giorno 27 a Bedafom. I nostri feriti furono trasportati già a Bengasi all'ospedale di Sabri, ove il generale Ameglio si recò subito a visitarli.

V.

Un conte italiano aviatore che fa il cerchio della morte

(Servizio speciale della Stampa).

Pithiviers, 30 notte.

Dinanzi ad una folla di oltre cinquemila persone, il nostro concittadino conte Grassi, con apparecchio « Duperdussin », ha oggi volato, compiendo con sicurezza parecchie volte il cerchio della morte. Il conte Grassi è stato acclamato. Fra pochi giorni egli volerà in altre città della Francia.

N... ...voluzione al Messico?

L'Epiro riconquistato dai battaglioni sacri

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Durazzo, 29, notte. (Telegrafato da Brindisi, 30).

Qualche giorno fa, riassumendo quali sono per essere le conseguenze immediate del trionfo dell'insurrezione, vi dicevo che fra poco lo Stato albanese avrebbe subito la perdita dell'Epiro. La previsione, del resto evidente, si è avverata con rapidità prodigiosa. Le provincie meridionali dell'Albania, così faticosamente strappate dalla diplomazia italiana alla Grecia, sono di nuovo in potere dei battaglioni sacri. Scomparsa la tenue catena di difesa organizzata lungo il confine del sud dallo stato maggiore olandese, quando esso non si era lasciato trascinare ancora nell'abisso della guerra civile e all'assurda concezione di un piano di repressione, ritirate, per rafforzare i presidi di Durazzo e di Vallona, le forze organizzate dalla gendarmeria disseminata in Epiro, l'Ellade albanese è stata abbandonata a sè medesima e l'abbandono è stato così completo, che gli Epiroti con poche scaramucce hanno potuto giungere tanto vicino a Vallona come mai non lo furono le truppe regolari greche ai tempi della proclamazione dell'indipendenza dell'Albania. Vi sarà già noto l'appello disperato del mutasserif di Vallona perchè si invîino navi a garantire la città. Vi dissi dell'andata a Vallona dell'Agordat e del Turul austriaco. Vi aggiungo ora che la divisione dell'ammiraglio Cagni, composta della Pisa, dell'Amalfi, della San Giorgio con le siluranti, ha lasciato stamane, 29, il porto di Brindisi e incrocia nel canale di Otranto. Le notizie più recenti dall'Epiro danno i battaglioni sacri occupanti con le artiglierie da ... la linea di Cumenitza, Rieovo, San Marino, Cumlecci e Kodra, linea che costituisce presso a poco la cresta montana che circonda la baia di Tepiani. Essa non solo non è più albanese, ma è diventata il quartiere generale degli Epiroti, dove affluiscono gli ufficiali greci e donde parte la spinta che assegna, come obbiettivo immediato dell'avanzata, Vallona medesima.

Il commissario inglese Lamb, della Commissione di controllo, parte questa notte su una torpediniera austriaca per Vallona con l'intendimento di affrontare gli Epiroti e ricordare loro le sanzioni dell'Europa, antiche e recenti, che questa furibonda avanzata degli Epiroti viola. Si può facilmente immaginare la nessuna efficacia di questa misura presa dal controllo europeo in vista della perdita delle provincie meridionali. Ma d'altra parte, quali provvedimenti può prendere il Governo albanese? Quali forze possono partire da Durazzo e da Vallona incontro ai ben organizzati battaglioni sacri? La rovina dell'Albania nel fosco quadro, che deve oggi farne Turkan pascià a Di San Giuliano, non potrebbe apparire più completa: insorti intorno a Durazzo nell'atteggiamento di cacciare il re; insorti intorno a Vallona....

La rovina dell'Albania nel fosco quadro che deve oggi farne Turkan pascià all'onorevole Di San Giuliano non potrebbe apparire più completa. Insorti attorno a Durazzo, in atteggiamento di scacciare il Re, insorti attorno a Vallona dalla parte del fiume Voiussa, insorti in tutta l'Albania, Bib Doda fra i mussulmani di Scutari e i nazionalisti di Durazzo; minaccia di saccheggio alla capitale da parte dei difensori; l'esercito epirota ai valichi delle montagne, che circondano la baia. Che ne può sortire da questa situazione? Eppure vi è una cronaca di Durazzo. I ribelli hanno inviato la risposta alla lettera, che Kroon ha fatto scrivere a Mafil, ferito e prigioniero. La lettera ammonisce Hamid bey Islami di non preoccuparsi della sua vita, perchè essa è garantita da quella di 400 prigionieri, che gli insorti tengono in custodia e che sarebbero trucidati tutti il giorno nel quale, a Durazzo, si osasse torcere un capello ad Hamid bey Islam.

Haemed Mufi, che dovrebbe essere un partigiano del Re e che ieri è entrato a Kroia, deserta di uomini, è indeciso se persistere nella sua fede nazionalista o darsi anche lui all'insurrezione ed ha mandato suoi agenti tanto a Sciak quanto a Durazzo, offrendo la sua influenza al maggiore offerente.

Lo strano atteggiamento tiene l'altro capitano nazionalista Men Beltaski Zugnani, che, ex-mercenario, comanda la difesa di Vallona lungo il fiume Voiussa. Questi nazionalisti di Durazzo stanno preparando una petizione al Re per ottenere il ritorno del maggiore Schleous. Per contro il collega di questi Kroon si dichiara disilluso circa i Malissori ed ha con resto tardivo spezzata la sciabola, giurando che non comanderà mai più contro gli insorti.

Il saccheggio spicciolo dei Mirditi continua; ma questa notte quattro di essi, mandati per rubare, hanno trovato alcuni che li hanno ripagati col piombo di un Mauser e che li hanno stesi al suolo tutti e quattro.

La manifestazione del cordoglio della Corte e dello Stato per la tragedia di Serajevo ha occupato tutta la giornata di oggi. La Regina ha vestito le gramaglie. Il Re è andato personalmente ad esprimere il dolore suo al ministro di Austria. Un profondo ... ha percosso la rocca ...

Le schiere di Bib Doda hanno iniziato le ostilità

Vienna, 30, notte.

I giornali ricevono da Durazzo che la giornata di ieri portò nessun cambiamento nella situazione. Tutta l'attenzione è concentrata ora sull'avanzata e sui successi di Bib Doda al quale si unirà probabilmente presto Ahmed bey Mali che, colle sue truppe, avanzerebbe da Kroy verso Tirana. Non si hanno però notizie sicure in proposito causa le deficienti comunicazioni. Stamane, dalla regione di Presa, ove si trovano probabilmente già le truppe di Bib Doda si è udito il rombo del cannone. In seguito al rifiuto della Società dalmata di permettere di bombardare da bordo dell'Erzegovina le posizioni nemiche, il cannone, che si trovava a bordo del piroscafo è stato trasportato a terra.

(Ag. Stefani)

La calma a Durazzo

Durazzo, 30, mattino.

L'incrociatore olandese *Noordbrabant* è giunto stamane. Il generale Devcer è tornato dal congedo. La notte scorsa passò tranquillamente. La situazione è invariata. Siccome il contratto del Governo albanese coi piroscafi *Gisela* ed *Erzegovina* è scaduto, i piroscafi lasciarono Durazzo.

(Ag. Stefani)

Nessun pericolo di guerra nell'Impero etiopico

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 30, notte.

Accennando alla notizia secondo cui in Abissinia si preparerebbero avvenimenti guerreschi il semi-ufficioso *Lokal Anzeiger* nota: « Veniamo a sapere che questa notizia non risponde a verità. Le forze militari dell'Abissinia, come viene assicurato, sarebbero troppo insignificanti a tale scopo. Anche l'erede al trono Ligg Jasu ha carattere poco propenso a imprese guerresche. Sovratutto non vi è ora alcun motivo di credere alle notizie di pretese intenzioni guerresche dell'Abissinia ».

A quale fonte il giornale semi-ufficioso attinga le sue informazioni rimane per ora ignorato.

I deputati assenti dalla Camera

Roma, 30, notte.

Dall'odierno appello nominale alla Camera risultarono assenti: Abisso, Adinolfi (congedo), Agnelli (congedo), Aguglia, Albertelli, Alessio (assente per ufficio pubblico), Altobelli, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Arcà, Arlotta, Arrigoni, Arrivabene, Artom, Auteri-Berretta, Baccelli Alfredo, Baccelli Guido (congedo), Badaloni, Baragiola, Barbera, Barzilai (congedo), Basaglia, Basile, Battelli, Beghi, Belotti, Berenini, Bertagnieri, Bernardini, Bertarelli, Berti (congedo), Bertini (congedo), Bonomi Paolo (congedo), Borromeo (congedo), Borsarelli, Bovetti, Brezzi (congedo), Brizzolesi, Bruno, Buonanno, Buonini, Icilio, Bussi, Cabrini, Cacciallanza (congedo), Cagnoni, Calda, Callaini, Camagna, Camerini, Campi (congedo), Canepa, Caporali, Carboni, Caron (congedo), Caroti, Casalegno, Casolini Giulio, Casciani, Case (congedo), Cassin (congedo), Cassuto (congedo), Castellino, Cavallera, Cavazza (ammalato), Cavina, Celli (congedo), Cermenati (congedo), Chiaradia (congedo), Chiaraviglio (ammalato), Chiesa Pietro, Cimati Gaspare, Ciancio, Ciappi, Anselmo, Ciccarelli (congedo), Ciccaroni, Cicogna, Cimati, Cocco Ortu, Codacci Pisanelli, Colajanni, Colonna, Di Cesarò, Colosimo, Comandini, Compans, Congiu (congedo), Corsini, Credaro, Crespi, Cucca, Cugnolio, Curreno, Danieli (congedo).

Dari, De Ambris, De Capitani (assente per ufficio pubblico), Defelice Giuffrida, De Giovanni, Del Balzo (congedo), Dello Sbarba, De Marinis (ammalato), De Nicola, De Ruggieri (congedo), Di Caporiacco, Di Frasso (congedo), Di Giorgio, Di Robilant (congedo), Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea, Dugoni, Facta, Falletti (congedo), Faranda, Faustini, Fazzi, Ferro Enrico, Ferri Giacomo, Fiamberti (congedo), Finocchiaro-Aprile Andrea, Finocchiaro-Aprile Camillo (ammalato), Fornari, Foscari, Frisoni, Fumarola (ammalato), Fusinato, Gallenga (ammalato), Gallini, Gambarotta, Gargiulo, Gasparotto, Gaudenzi, Gazelli (congedo), Gerini, Giampietro, Giaracca, Ginori Conti (ammalato), Giolitti, Giordano (congedo), Giovanelli Alberto, Girardi, Girardini, Giretti, Goglio (congedo), Graban, Grassi (congedo), Graziadei (ammalato), Gregoraci, Grippo, Grosso-Campana, Guicciardini, Hierschel, Iniri, Labriola, La Lumia, Landucci (congedo), Larizza (congedo), La Via, Lembo, Leonardi (congedo), Leone (congedo), Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero (congedo), Longinotti (congedo), Lo Presti, Lucci (ammalato), Lucernari, Luciani, Luzzatto.

Maffi — Mattioli — Magliano Mario (congedo) — Malcangi — Malliani Giuseppe — Manfredi — Marchesano — Marciano — Mango (congedo) — Marzini (ammalato) — Marangoni — Marazzi — Marzotto — Masciani — Masi — Masini — Mauro — Mazzolani — Meda — Mendaja — Merloni — Migliori — Milana Giovanni — Milano Federico — Mondello (congedo) — Montauti — Montemartini — Morando (ammalato) — Morelli Enrico (ammalato) — Morelli-Gualtierotti (ammalato) — Morisani — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Murialdi — Nasi — Nava Cesare (congedo) — Nava Ottorino — Nitti — Nofri — Nunziante (ammalato — Nuvoloni — Ollandini (congedo) — Orlando Salvatore — Orlando V. E. (ammalato) — Ottavi — Pacetti — Padulli (ammalato) — Pansini — Pantano — Papa — Parlapiano — Pasqualino Vassallo — Pastore (ammalato) — Pavia — Pellegrino — Peni — Perrone — Pescetti — Petrilli — Pezzullo (ammalato) — Piccinato — Pietriboni — Pirolini — Porcella (congedo) — Porzio — Pozzi (congedo) — Pucci — Quarta — Raimondo — Rampoldi (congedo) — Rastelli — Rattone — ... — Rispoli — ... (congedo) — ... Roi — Rom...

L'avv. C... eletto sindaco ... al canto dell'Inno dei ...

Si è insediato stasera a ... nuovo Consiglio comunale ... ma Amministrazione sociali... città. Un forte gruppo di ... una dimostrazione di simp... Nel cortile del Palazzo ... se un corteo composto di p... di persone reduci dai giard... avevano reclamato e ottenut... civico sonasse l'Inno dei La... saggio i consiglieri della ... bero applausi a profusione. ... la minoranza furono rumoro...

Alle 21.30 la seduta ha il suo ... a entrare nella sala è l'on. ... seguito dal preconizzato ... Emilio Caldara, e da altri ... lata esclusivamente di sog... uriano, applaudono e evvi... Qualche consigliere si avvicin... e ottiene un po' di calma. La ... la quale manca solo il senat... cupa il settore destro e rimane... rante l'imperversare degli app...

Finalmente, tra un relativo ... missario regio conte Olgiati ... rimasto in piedi, invita l'on ... eletto, ad assumere la pre... applausi accolgono questa di... plaude anche la minoranza. ... L'on. Majno, visibilmente co...

— Questi applausi diretti a... li interpreto come l'espression... l'avvento di parte nostra al... na comunale. Il caso volle ch... lista: dico il caso, perchè grad... palezza del nostro partito, dim... lenne che la nostra fu lotta di ... grammi e non di persone.

L'oratore quindi porge il sal... alla maggioranza e un saluto ... minoranza.

Dà quindi la parola al comm... che legge la lunghissima relaz... gestione, lunga tanto che qu... a concludere, il pubblico accl... go on! di liberazione: quindi ... dichiara insediata la nuova A... comunale. Dalla tribuna quale... « Niente Re, in nome del pop...

L'on. Majno ringrazia il co... gio per il suo operato e per ... dati, dopo di che il conte Ol... miato. La maggioranza resta ... la minoranza si alza rispettosa ... passaggio. Il neo-consigliere av... pone un ordine del giorno col ... bera il rinvio a una nuova sedu... della presa in atto della relazio... missario regio. De Capitani, per ... za, si dice contrario. L'avv. Cro... cende che il caso è già stato risq... anno dal Consiglio di Stato nel ... proposito. L'ordine del giorno è ap... minoranza si astiene.

Si passa quindi alla nomina de... l'on. Majno proclama il risultato ... zione: votanti 74: avv. Emilio Cald... 58, bianche 16. Scoppia un lungo ... seguito dal canto dell'Inno dei La...

L'avv. Caldara, fattosi un po' di ... rileva la responsabilità che gli ... ringrazia per il tributo datogli, ... socialista, dice, si accinge al ... senza titubanze ed effettue... gramma ».

Nuovi applausi salutano ... neo-sindaco. Quindi si ... degli assessori fra gli a... consiglieri la dimostraz...

Un rice... in onore dell'...

all'Associazione Na...

Questa sera, alle 9, ... trionfalmente accolto d... nei saloni del palazzo ... zione Nazionalista ha ... di: viva Bevione! viva ... bile Piemonte! hanno ... tato del quarto collegio ... apparso fra l'assemblea.

L'on. Oliva ha pronu... scorso inneggiando alla ... nazionalistiche e patri... Giuseppe Bevione contr... dine nazionale, contro ... tria; ha quindi augurat... svolga intera per il be... quest'ora stranamente ... tanti nuovi nuovo for... grandezza.

L'on. Oliva rispose ... mincia attribuendo alle ... zionalisti romani il merit... e della vittoria di Torino. ... sta lotta sia stata lotta ... d'oggi fra i due partiti, che ... ne di contrastarsi; socialismo ... Ha poi riconosciuto il dualism... torinesi, eccettuata la loro ala ma... conchiuse inneggiando alla sincerità necessaria nella vita politica della Nazione, e a Roma, focolare delle idealità nuove.

La serena, incisiva eloquenza di Giuseppe Bevione ha suscitato nell'assemblea il più grande entusiasmo. L'oratore è stato freneticamente applaudito.

Parlò da ultimo l'on. Federzoni, il quale anch'egli ricorda le lotte politiche dell'ottobre scorso a Roma, lotte che segnano i primi successi nazionalisti e quella lotta confronta con quella da cui Bevione è uscito vittorioso. Fa una vivace descrizione dell'imponenza delle forze avversarie, che soli trecento nazionalisti, poi sostenuti dalla maggioranza dei cittadini torinesi, ebbero coraggio d'assalire. Manda un saluto riconoscente al senatore Frassati (applausi) che, dopo aver rivelato al pubblico italiano l'ingegno di Bevione, lo ha poi strenuamente sostenuto contro i nemici della pace sociale e della grandezza nazionale.

Dopo i discorsi è stata offerta all'on. Bevione una bicchierata d'onore. L'assemblea, imponente, si è sciolta fra rinnovati applausi.

Nessun cambiamen... negli alti gradi in Trip...

Da fonte ufficiosa si smentisce la ... raccolta da alcuni giornali di ... cambiamenti del Governo della T... La notizia messa in circolazione è ... di fondamento.

La tentata evasione dalle carce... di sei detenuti a Nap...

Napoli, 30, n...

Da parecchi giorni sei ... di ... erano nel reparto « pre... di Sant'Elmo, in attesa di essere giu... Ieri sera essi, dopo aver segato le sbarre ... prigione si calarono ... con striscie di lenzuoli nel fossato circo... senza farsi alcun male. I sei ... rono a scalare la scarpata del ... di essi erano già arrivati sulla ... zione, quando dalla fortezza ... grida di allarme. La sentin... colpo di fucile in aria pe... giaschi mentre ... arrestarli. Qu... gli altri due...

CITTA' DI TORINO

Avviso di aggiudicazione provvisoria e di scadenza di fatali

Nell'incanto del 23 giugno corrente la VENDITA DI UN LOTTO DI TERRENO FABBRICABILE FRA LE VIE CERNAIA E GUICCIARDINI, della superficie di mq. 1180 circa, è stata aggiudicata provvisoriamente per L. 11.40 al mq. 7720

I fatali per presentare offerta non inferiore al ventesimo scadono alle ore 11 di giovedì 9 luglio p. v.

Le condizioni sono visibili presso il Civico Ufficio Legale.

UNIONE ITALIANA CEMENTI

Società Anonima — Sede in Casale Monferrato

Capitale L. 10.000.000 versato

La cedola N. 9 delle obbligazioni ipotecarie 4 50 0/0 in L. 11,25 è pagabile a partire dal 1.o luglio 1914 presso la Sede della Società in Casale Monferrato e presso: Banca J. DE-FERNEX & C.ie, Torino, Sedi e Succursali della SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA; della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del CREDITO ITALIANO; BANCA AGRICOLA INDUSTRIALE DI CASALE; BANCA GAUDENZIO SELLA & C., Biella; CASSA DI RISPARMIO DI TORINO; BANCA POPOLARE AN. COOP. DI NOVARA. 7869

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

...SERRACATO — 30 giugno 1914.

Rendita 3 1/2 (1906) contanti: massimo 96,95, minimo 96,87 1/2.

Id. id. fine p.: apertura 97,12 1/2, chiusura 97,10, massimo 97,15, minimo 97,10.

...ni: Banca Italia f. p.: ap. 1367, ch. 1367 1/2, mass. 1367 1/2, min. 1366 3/4.

Banca Commerciale f. p.: ap. 746 1/2, mass. 746 1/2, min. 746.

Banco Roma f. p.: ap. 91, ch. 90 3/4, mass. 91, min. 90 3/4.

Ferr. Meridionali f. p.: 537.

...ubattino f. p.: 396 1/2.

Parasmut f. p.: 192.

...mbi: Francia: 100,35 1/2 — Svizzera: 100,15 — Londra: massimo 25,25 1/2, minimo 25 — ...mania: 123,12 1/2.

...Borsa. — Il nostro mercato si ... molto calmo e resistente, ciò che ...re più l'exiguità delle posizioni e ...zionabilità che il mercato, apo... ...gli eventi politici. La Ren... ...rta all'esordio, poscia leg... ...Bancari facilmente assor... ...In ...

Titoli garantiti dallo Stato

Obblig. ferr. Sarde (delle nuove, emissione 1879) 3 0/0	324 —
» » » (Serie C, 1.a emissione 1882) »	
» » » (Serie C, 2.a emissione 1887) »	
Prestito unificato della città di Napoli 5 0/0	98 —
Cartelle Credito fondiario del Banco di Napoli 3,50 0/0	475 —
...ariale speciali 3,70 0/0 Credito comunale provinc. Roma	472 —

TITOLI SPECIALI

Obbligazioni		Trasporti	
Consorzio d'Irrigazione Agro-Vercelese	400 —	Ferrovie Mediterranee	— —
Ferrovie Meridionali	307 50	» Meridionali	— —
» Second. Sardegna	306 —	Secondarie Sardegna	256 —
» Sarde, serie A	361 —	Ferrovie Sicule	575 50
» » » B	357 —	Ferr. Mantova-Modena	765 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	497 —	Ferrovie di Sicilia	680 —
Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	501 —	Ferr. Pinerolo (1.a em.)	405 —
Officine di Savigliano	510 —	» » (2.a em.)	308 50
Siderurgica di Savona	452 —	Navigaz. Gen. Italiana	
Napoli, imprese elettr.	400 —	Florio e Rubattino	— —
Carburo di calcio Roma	491 —	Soc. Torin. Tramways e Ferrovie Economiche	108 —
Manif. Lana Borgosesia	465 —	Tramways Vercellesi	400 —
Acciaierie di Terni 4 0/0	420 —	Lloyd Sabaudo	184 —
Alti Forni Piombino	400 —	**Luce ed elettricità**	
Elettricità Alta Italia	400 —	Società Italiana Gas	290 —
Prest. provincia Lucca	400 —	Soc. Consumat. Gas-luce	340 —
		Elettricità Alta Italia	290 —

Cartelle ...

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 96 96 — Id. fine mese 97 00. — Id. 1902 contanti 96 40 — Id. fine mese 96 ... Ferrovie Mediterranee 290 — Credito Italiano 560 — Banca Commerciale 746 50 — Banco di Roma 91 — Società Bancaria Italiana 00 — Credito Provinciale 150 — Banca d'Italia 1366 — Lanificio Rossi 1440 — Cotonificio Cantoni 500 — Navigazione Generale 300 — Raffinerie Zuccheri 311 50 — Beni Stabili 283 — Acciai Costruzioni Venete 110 — Acciaierie Terni 1377 — Compagnia Edison 470 — Savona 453 — Elba 900 50 — Ansaldo 232 — Industrie Zuccheri 321 — Cotonificio Veneziano 14 — Ferrovie Meridionali 536.

Cambi: Su Berlino 123 06 — Francia 100 35 — Londra 25 25 — Svizzera 100 15.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Incerti e pesanti. Mercato, esordito debole, chiuse leggermente migliore, però con gruppo svogliatezza e nullità di affari. Rendita e Bancari deboli. Banco di Roma e Bancaria offerte. Mediterranee pesanti. Saccariferi e Siderurgici pesanti. Terni migliore in chiusura. Riassunto nullo. Cambi più fermi.

Rendita 97 10, 97 12.

Banca 1367, 1368 — Comit 746, 747 — Credito 510 — Bancaria 98 50 — Meridionali 535 50, 536 — Mediterranee 290 50, 227 — Rubattino 396 — Raffineria 311 — Industria 230 — Eridania 544 10 — Terni ... 1377 — Armstrong 232 — Elba 903 — Savona ... — ...ante 234 50 — Italia 80 50 — ... 165 — ...

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	30	29		30	29
3 0/0 ammort.	87 —	— —	Argento fino	94 75	94 80
Id. 3 0/0 perpet.	83 00	83 25	Credito Fondiar.	903 —	900 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	4990	4975
Rendita Italiana	96 25	96 55	Lotti Turchi	195 —	195 —
Cambio Londra	25 15 5	25 17 0	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cons. ingl. 2,75	75 1/8	74 7/8	Rendita Russa	73 25	73 25
Obbl. Ottomane	255 25	255 25	N. Prest. Russo	102 30	102 15
Cambio Italia	100 50	100 50	Rend. Russa 1906	98 40	98 30
Turco nuovo	81 20	80 57	Rend. Portogh.	64 60	— —
Banca di Parigi	1529 —	1512 —	Banca di Francia	— —	— —
Tunisino	406 —	406 —	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	101 —	100 70	Banca Commerc.	— —	— —
Brasil. Fund. 4 0/0	81 00	81 35	Rend. Serba 4 0/0	80 75	80 45
Rend. spagn. est.	86 75	86 95	Rend. Bulg. 1902	432 —	430 50
Banca Ottomana	609 —	609 —	Ferro Piombino	72 —	71 —
Brasil. Argent. 1896	— —	— —	Sosnowice	1320	1320
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	515 —	510 —
Banca a Londra	60 14	60 —	Thomson	680 —	678 —
Rendita 5 0/0	— —	60 00	Rand-Mines	158 50	158 —
» riscattab.	— —	74 97	De Beers	417 —	417 —
» 4 0/0	74 —	74 05	Chartered	22 —	21 75
Credit Lyonnais	1567	1560	Ferreira	50 —	35 —
Andalusi	323 —	323 —	Raffineria	— —	— —
Nord Espagne	463 —	457 —	Roodepoort	50 75	55 25
Saragozza	460 —	451 —	Golde Field	— —	— —
Rio Tinto	1710	1708	Geduld	29 75	— —

Tendenza migliore.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 luglio — Per gli idoneità ... ...ieri alle lire 100 da farsi con certificati ... (giornaliero).

Roma ... ...

...manzo 1,61 — Id. bassa macellazione 1.a qualità 1.E — Id. id. 2.a qualità 1.10 — Maiale 0,95 — Capretto —,— — Agnello —,— — Conigli, per capo, 1,60 — Lepri —,—

IVREA, 26 — Vitelli da latte, cadauno, L. 40,— a 80,— — Id. di allevamento —,— a —,— — Vacche di macello 180,— a 300,— — Buoi —,— a —,— — Pecore —,— a —,— — Capre —,— a —,— — Montoni —,— a —,— — Maiali magroni 80,— a 110,— — Id. da latte 25,— a 50,— — Suini, al chilo, 1,35 a 1,45 — Vitelli 0,00 a 1,05 — Moggie 0,80 a 0,90 — Vacche da 0,60 a 0,75 — Capretti 1,— a 1,10 — Agnellini, per capo, —,— a —,— — Maiali grassi —,— a —,—.

Cereali.

IVREA, 20 — Grano, al quintale, L. 27,— — Meliga 20,30 — Segala 21,90.

CUNEO, 25 — Frumento da semina, al quintale, L. 27,50 a 28,70 — Mescolo 1.a qualità 22,40 a 24,10 — Meliga 19,40 a 20,40 — Granoturco 1.a qualità 17,40 a 18,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Grano saraceno —,— a —,— — Miglio 18,90 a 20,70 — Orzo —,— a —,— — Avena —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Id. bianchi —,— a —,— — Id. Saluggia —,— a —,— — Id. speciali —,— a —,— — Lenticchie —,— a —,— — Fave —,— a —,—.

IVREA, 26 — Frumento, al quintale, L. 26,25 a 27,— — Id. nuovo —,— a —,— — Avena 21,— a 21,50 — Segala 19,— a 20,50 — Meliga nostrana 16,— a 17,25 — Id. estera 15,— a 16,— — Fagiuoli secchi —,— a —,—.

Farine, pane, paste e riso.

...— Farina 1.a qualità, al chilo, L. 0,40 — Id. 2.a qualità ... 0,35 — Pane forma piccola 0,41 — Id. ... — Id. casalingo 0,33 — Pasta 1.a qualità 0,50 ... ...qualità 0,56.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 25 — Castagne marroni, al miria, L. —,— — Id. fresche 1.a qualità —,— a —,— — Id. 2.a qualità —,— a —,— — Id. secche 1.a qualità —,— — Id. id. 2.a qualità —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Pesche 6,— a 8,— — Mele —,— a —,— — Pere 2 a 3,— — Ciliegie 1,25 a 2,— — Albicocche 6,— a 6,... — Nocciuole 10,— a 15,— — Uva fresca da tavola —,— a —,— — Mandorle 10,— a 20,— — Miele, al chilo, —,— a —,— — Tartufi, all'etto, —,— a —,— — Patate, al chilo 0,10 a 0,18 — Piselli 0,20 a 0,25 — Fagiuoli 0,35 a 0,... — Carote 0,12 a 0,13 — Pomidoro 0,40 a 0,50 — Spinaci 0,25 a 0,40 — Rape —,— a —,— — Asparagi 0,40 a ... — Cipolle 0,20 a 0,25 — Peperoni 0,60 a 1,— — Lattuga per dozzina, 0,15 a 0,30 — Sedani 0,40 a 0,45 — Carciofi —,— a —,— — Cavoli 0,90 a 1,— — Cardi —,— a —,— — Porri 0,24 a 0,30 — Ravanelli 0,34 a 0,40 — Cipollini a 0,48 — Funghi freschi, al miria, 13,— a 15,— — Id. secchi —,— a —,—.

IVREA, 26 — Castagne verdi, al miria, L. —,— a —,— — Id. bianche —,— a —,— — Noci —,— a —,— — Ciliegie 1,20 a 2,50 — Pesche 3,— a 4,— — Pere 0,75 a 2,— — Mele —,— a —,— — Uva da tavola —,— a —,— — Aranci —,— a —,— — Patate 1,25 a 1,50 — Id. novelle —,— a —,— — Cipolle 2,50 a 2,75 — Cipollini d'Ivrea —,— a —,— — Pomidoro 2,50 a 3,— — Cavoli verza —,— a —,— — Fagiuoli regina —,— a —,— — Asparagi, al chilo, 0,— a 0,— — Funghi —,— a —,—.

Legna e Carbone.

CUNEO, 25 — Legna forte, al miria, L. 0,37 a 0,38 — Id. dolce —,— a —,— — Carbone 1.a qualità 1,10 a 1,20 — Id. 2.a qualità 1,— a 1,10 — Fascine, al cento, 10,— a 13,— — Id. al miria ...

... e burro.

... L. 0,02 — Burro, al ... qualità 1,75 — Id. 2.a ...